

Alice nella città



Mi stò guardando allo specchio

la mia immagine riflessa illumina tutto l'ambiente

sono io, sono lui

due persone in una

scruto le sagome del mio corpo....

mi giro, mi rigiro.

specchio è acqua, specchio è vita....

Ma....ho deciso, voglio fuggire dallo specchio...

non voglio più lui....io solo io nella stanza

voglio parlare a me stesso.

E UNA VOCE" spacca lo specchio, spacca lo specchio..."

...."riprenditi te stesso"

distruggi la vita

lo specchio ha parlato,

vuole difendere il suo diritto di essere....

.....LUI E'.

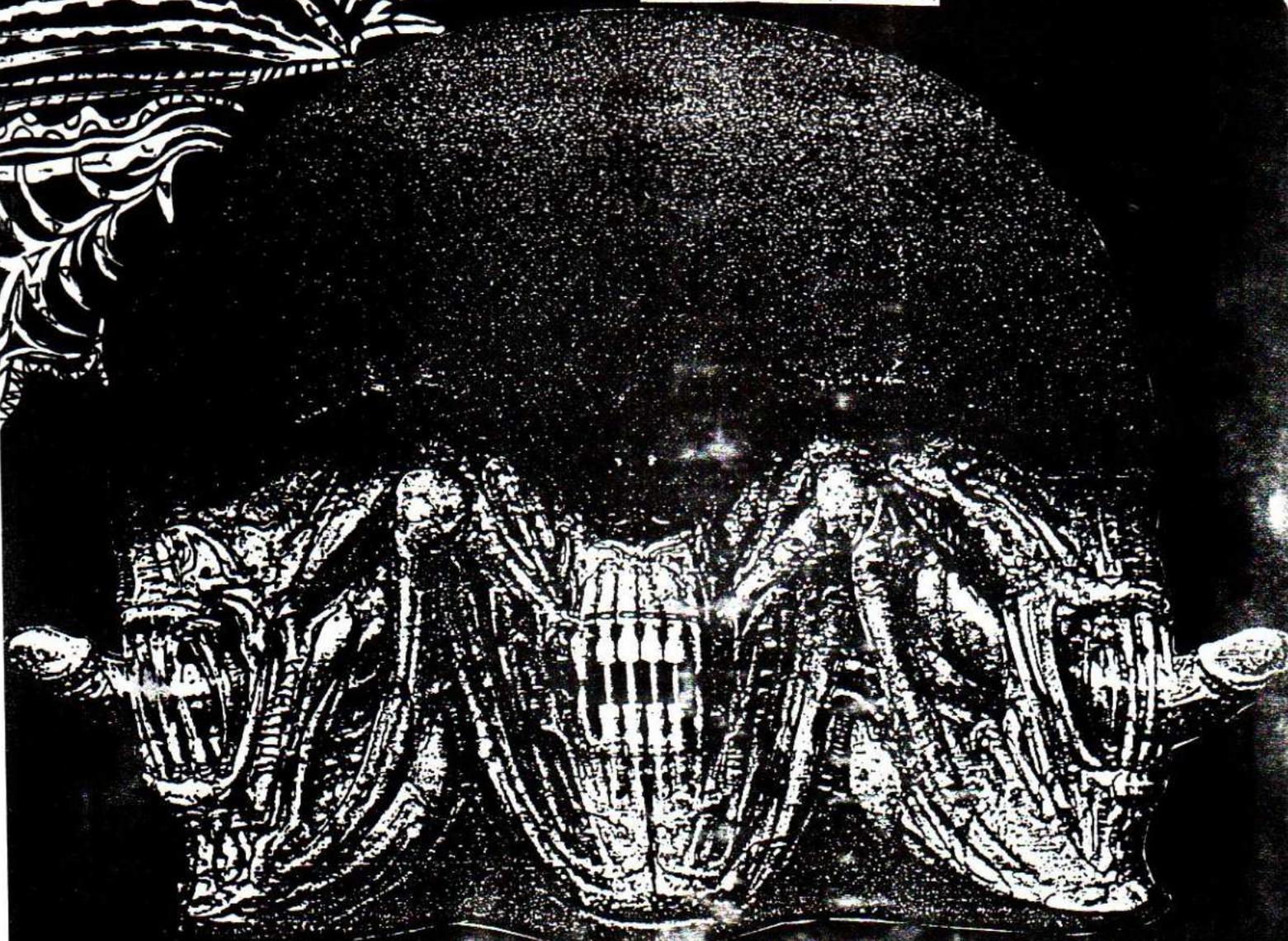
"ALICE NELLA CITTA'" titolo di chiara derivazione Wenderiana, così come il lungometraggio dell'abile regista tedesco, questa "fanzine" offre la possibilità di espressione "decadente" di contenuti che mirano al raggiungimento di un'analisi sistematica della realtà oggettiva. Alice è una bambina, Alice non sa, non conosce... APPRODA IN UN REALE CHE GIÀ ESISTE. Tutto ciò che vede, sente, tocca... è vero... fa parte di una natura che le è ostile, (le si vende come una prostituta ad ore).

L'immagine decadente-esistenziale proiettata sullo schermo... rifiuta i "colori" e propone paradossalmente un immaginario dicotomizzato in bianco e nero: bianco è l'"assenza", la pace, la tranquillità... la vita (armonia dei sensi)... nero l'angoscia, la paura, la morte... la celebrazione della morte (disagio)... così l'altalena della vita si dandola da una sponda e l'altra e... Alice continua a perdere per poi ritrovare il proprio "intermediario", colui che la farà sentire viva, forte, coraggiosa, ... il proprio oggetto d'amore. Alice si perde nella città che è troppo grande, troppo adulta per lei... Alice sente su di sé tutta la pesantezza della "vecchiaia" dei muri, delle case, delle strade, ... l'asfalto le si avvolge intorno ancora una volta e rimasta sola !!!.. Ora piange, ora si disperava.. randagia si trascina nel proprio disagio di marciapiede in marciapiede. Alice si vede allo specchio già "adulta" perché.. acquisisce già (dal momento che nasce) "la cultura, la tradizione che le si tramanda, .. tutto esisteva già ancora prima che venisse al mondo, quella realtà non è sua, non le appartiene. L'immagine riflessa allo specchio disegna il suo corpo minuto già maturo, creato artificialmente non è solo "come sarà"... ma come si vuole che "ella sia". La figura allo specchio rappresenta l'immagine decadente della civiltà, la morale personificata.

Alice non può crescere in questa realtà, perché già reale è la "sua" crescita ancora prima di nascere. Spacca lo specchio Alice! VIVI, AMA, (odia?!), "COSTRUISCITI UN AVVENIRE".....

MA..... ALMENO FALLO!!!! PACE+AMORE+LIBERTÀ+ERESIA.....

(NERONE/FANET ONE/MANGIAF.)





OVERGROUNDIER

L'underground ha esautito la sua funzione di una iniziale presa di contatto con la tecnologia elettronica. Le sue cave, dal ventre necessariamente tecnologico, hanno espresso il furore primitivo di una società che innesta, al suo interno, una nuova forma di comunicazione, che soppianta parzialmente un'altra, precedente e obsoleta, in questo caso quella orale ed elettromeccanica. Negli spazi caliginosi degli undergrounder (amanti del sotterraneo) si è vissuto di luci e suoni artificiali. In essi la dipendenza dal media tecnologico è fortissima: la sua presenza t'inchioda e appare insostituibile; la sua assenza non ti permette di vivere perchè è con essi che si opera la percezione dell'ambiente sotterraneo privo della luce della superficie. Nelle catacombe dell'era telematica si è perennemente intorpiditi dalla congelazione d'immagini e suoni tecnologici. E' il luogo dove si riproducono vertiginosamente le tensioni della dipendenza dai circuiti elettrici che cozzano con i nostri circuiti biologici. In essi non può prodursi un equilibrio fra i due circuiti perchè se ne sperimentano solo gli effetti psicologici. Infatti nell'immersione forzata, in un ambiente, che limita drasticamente i bisogni di espansione del corpo, e dove si vive una eccessiva dipendenza da un circuito "nervoso" esterno a noi, si evolvono bisogni sempre più pressanti di emersione che se non soddisfatti procurano insane pulsioni autodistruttive. E' difficile, e ciò si è dimostrato, entrare in competizione con un circuito che non conosce lo stress, fenomeno tipico dei circuiti biologici. Non posso e non riesco ad adeguare un esterno elettronico al mio interno biologico e cerco disperatamente di trovarvi soluzione: lacerandomi.

L'OVERGROUNDIER (amante della superficie) scioglie la dipendenza tecnologica e riscopre la fascinazione dell'emersione e della conquista del territorio, cioè, di spazi moderatamente artificiali. Dai tetti, negli spazi più vicini alla luce solare, posso guardare ed essere visto utilizzando, in larga misura, le mie capacità fisiologiche di percezione, che, non conoscono dipendenza e non producono stress. La visione dal tetto è la visione libera da condizionamenti tecnologici totalizzanti. Torno ad usare con completezza i miei sensi rifiutando la primitiva tecnologia visiva e sonora che mi circonda. In espansione vado a realizzare l'invasione tattile dello spazio. L'Overgroundier è un TRIALISTA primitivo, porta all'estremo,

del

sovraccaricandola, l'immagine bidimensionale, per annunciare
l'arte delle tre dimensioni mobili, senza supporto, vale a
dire di opere che si collocano da sole nello spazio e vi
operano percorsi autentici. L'overground è il primo stadio
estetico, psicosociale e politico del trialismo.

L'overgrounder è il nuovo outsider dell'era telematica.
È colui che per primo decentestualizza con un party gli
spazi, non suoi, di fabbriche abbandonate dalla produzione

perché obsolete e improduttive. Alle stesse mode possiede,
conquistando seppure per una notte, gli spazi vuoti, alle
nuove produzioni soft dell'era postindustriale (un futuro
centro di elaborazione dati in costruzione avanzata). In

quelli in rovina o in questi altri complessi ambienti
conferts avranno luogo i riti notturni, erotici, delle nuove
cerche di conquistatori illegali della superficie.

Se operiamo sulle basi teoriche dell'overground, con catego-
rie telegrafiche come quelle McLuhaniane che fanno derivare
l'organizzazione socio-politica di una data società dal sis-
tema di comunicazione che in essa vi è dominante, potremo di-

re che: alla democrazia della visione del completamento (l'oc-
chio completa i vuoti dell'immagine della grata televisiva
quindi partecipa ad essa), subentrerà la dittatura, prossima
della visione altamente definita (nessun completamento del-
l'immagine, è possibile perché definita-finita appunto; qui-

ndi c un massimo consenso, vale a dire accettazione incondiz-
ionata, o per contro un massimo dissenso-dittatura), per rag-
giungere con la visione globale tridimensionale un sistema
con basi ideologiche di un collettivismo avanzatissimo

(posso operare una visione parziale dell'oggetto riprodotto
in tre dimensioni e lo completo volontariamente- dunque vi
partecipo- con il mio movimento; una visione che rispetta in-
tegralmente la mia autonomia).

L'overgrounder potrà avere la funzione di accelerazione
del passaggio, il più possibile indolore e generalizzato,
dall'alta definizione (prossima a venire), al sistema della
terza-dimensione scoprendo e diffondendo per simpatia la
visione della superficie e quella tattile del conquistatore
che opera con un gesto di appropriazione. Possedere l'inna-
gine del potere è possedere il potere.

Dai tetti posso urlare ed essere sentito. Le catacombe dark
 sono la morte del desiderio di espansione, i tetti sono un
 ultimo spazio di libertà" (Fabienne Issartel in "Zoleu" rivista
 di tendenza francese). Il tetto è il momento della trasgressione
 dell'individualità berghese, in esse si realizzano i rapporti
 multipli, possibili se negli spazi dilatati. I tetti sono tutti
 gli spazi emersi conquistabili, in essi, qualunque sia l'ambien-
 te confort offerto, si potrà decontestualizzare con un party da
 compiere durante la notte fra: moquettes-pavimenti plastificati-
 finiture riflettenti-centrosoffitti metallici-teck bianche del
 mobilie a parete-pannelli in fibre finestre razionaliste grei-
 ussane e per centro-baratri in prevvise-macerie di macchinari
 inutilizzati-pavimenti pericolanti-finestre sfondate-tetti divelti-
 canali e dighe otturati e pieni di fanghi velenosi.
 Gli Overs sono gli amanti della visione dall'alto, della vertigine
 del possesso illecito, disorganizzate, casuale, multiplo ed effimero.
 L'overparty è un vertice notturno illegale, deve essere da punti di
 vista che non conosca e che sono irripetibili e deve la tecnologia
 essere ridotta alla presenza di una tercia elettrica e una radiocassetta.
 L'overs non ha paura perchè conosce i dati dell'espansione illimitata
 nell'incoscienza. La new wave ha esaurito la sua funzione il punk
 anche: finalmente l'overs potrà urlare la sua andreginia.

TERZARATA

L'overs è una vertice notturno illegale, deve essere da punti di vista che non conosca e che sono irripetibili e deve la tecnologia essere ridotta alla presenza di una tercia elettrica e una radiocassetta.

TRICHI DI PSICOFARMACI.....

Se non si stà a mangiare merda ad ogni pasto assaperandola con gusto, ci si accorgerebbe troppo spesso che la parola dischi non significa niente altro che industria discografica, cioè una forma imprenditoriale come tutte le altre, sottoposte ad un naturalissimo ma non per questo giustificato disegno di profitto spinto con ogni mezzo alla sua massimizzazione.

Senza scapicciare nell'acqua e rivolgere uno sguardo alla dea dell'originalità, si può ben dire che per troppi fare dischi non è un nulla dissimile dal produrre le ormai classiche saponette, dei nauseabondi hamburgers dei souvenirs di Venezia o dei rotoli di carta igienica nei colori di moda quest'anno. Chi fa i dischi, ed il discorso vale per produttori ed esecutori (operai musicali), spalancando la finestra sull'America e sull'Inghilterra e trasportando di sana pianta ciò che va là, perché "se va là, deve andare anche qua", visto (e purtroppo è vero così) che "gli italiani" invece di mordersi i capezzoli e lanciarsi in deliranti amplessi succhiano la merda Americana in quantità abnormi rispetto ad un qualsiasi ragazotto di college, ingozzandosi appunto di Dinastye Dallas pseudo breaking da salotto, drive in discos e patate fritte e asettici cazzi di plastica Ronald Mc Donald (ed anche le pere, non dimentichiamoci, tre o quattro anni fa facevamo cost "New York", ebbene, chi fa i dischi in questo modo merita forse attenzione, interesse? e merita invece disprezzo, shit feedback, attacco e abbassamento di mutande, indifferenza, sbadigli? chi fa i dischi costruisce miti, promuove scandali propagandistici, teenage stars, scialpi e facce giuste, di conseguenza (inculcate) e culatate analisi di mercato, non si pone da solo sullo stesso piano di chi produce tappi di sughero o contenitori pallettizzati su consiglio di un THINK TANK che ne ha rivelato l'alta richiesta non bilanciata da un'offerta sufficiente perché proveniente esclusivamente dall'estero (e i poveri imperialisti, non esclusi i loro colleghi musicisti italiani, dovranno anche loro fare i soldini negli), e allora perché donargli quegli aggettivi preziosi, simbolici quali "indipendente, alternativo"? Si eviti perciò di assegnare status impropri a chi fabbrica oggetti marroni per cibare il piatto marionismo, new wave disco, dance pseudo breaking a la Rita Pavone sadomasochismo da impiegato di provincia Duran Duran italiani, video pieno di stereotipi in duttivi e vuoti di emozioni (e badino bene i nuovi intellettuali di destra settantasettini che non abbiamo ancora nominato politica-messaggio-sociale e così) visto che nessuno si segna di certe "indipendente e alternative" il mercato dell'eroina solo perché è alieno (ma sarà mai vero?) dai circuiti ufficiali, o di esaltare lo spessore culturale e di ruolo catalizzatore di pulsanti tendenze dell'arcipelago giovanile, piccoli stabilimenti di infissi metallici, posate bicchieri usa getta e lacci da scarpe, solamente perché hanno relazioni coi giovani quando assumono personale. Perché poi se ci addentriamo in terreno di ascelte analisi di detta musica (musica?) scopriremo quante sia in realtà aliena da ogni rapporto umano, quante non sia fonte di comunicazione ma mass media a senso unico, contenente (errore errore) un Messag-

ne-di un'azione-di massificazione-senza che ci siano nel fruitere una minima possibilità di feedback se non l'apocripice divistico e da fan, quindi cari amici (!?) anche voi fate politica, e di un tipo squallido, alias pro mantenimento dello status quo dell'ignoranza diffusa della passività totale. Sarebbe perciò più opportuno parlare non di etichette discografiche (addirittura indipendenti e alternative) ma di industrie farmaceutiche ancora piccole (ma che segnano a long way-ROCHE-BAYER e perché no, BASF), vista la propensione per la produzione di psicofarmaci, anestetici, (anti?) depressivi. La musica invece, LA MUSICA è comunicazione di stimoli, ideal emozioni in quanto arte, è arte in quanto nascente dal dramma, dalla tragedia, dalle contraddizioni, ed è politica in quanto esprime un disagio, una tensione, una volontà di esplorare nuove strade, di cercare nuove soluzioni, di cambiare.

Ed è questa la musica (e non diciamo certo che debba essere per forza punk, o per forza anarchica, anzi) indipendente, alternativa agli psicofarmaci asettici industriali normalizzatori introdotti nell'acquetto ad in tutti i mezzi di diffusione mass media a senso unico. Perciò alternativi indipendenti, linfa vitale per una nuova creazione, freschezza e sincerità sono tutte quelle etichette che amano ciò che fanno, che leggono le classifiche, non comprano spazi a Mister Fantasy, non si adattano ai gusti del pubblico, non moltiplicano ciò che non va e boicottano ciò che non va, cionano i Boy George e Michael Jacksons (spazio spreco solo a nominarli) ed il pietrume new wave disco di menti semplici e Cure per la normalità, non santificano ogni via possibile atta a procurar denaro, non sputano su tutto ciò che gli stà a fianco in nome della logica della concorrenza etc. etc. con un'interminabile sequela di luoghi comuni e pisciamenti imprenditoriali da pallidi invidiosi di Berlusconi e Clive Davis & Richard Branson. (e ricordatevi che nessuno ama gli psicofarmaci: c'è chi li produce perché esiste una richiesta, e chi ne dipende - finito).

Indi per cui, nota dolente/patata bollente per i pesci piccoli in sogno e speranza di diventare grandi, dischi indipendenti ed alternativi sono soprattutto quelli autoprodotti, alieni da ogni circuito ufficiale da ogni compromesso e schiavitù con la SIAE col prezzo massimo imposto, chiarezza di idee ancora per ciò che si fa, senza interesse e riguardo per la sua vendibilità! Autoproduzioni, fotocopie, volantini, od/ed etichette nate dall'interno della "cosa", come proseguimento di un'esperienza di autoproduzione ed autogestione, espressione di una necessità di uscire allo scoperto, di diffondere, di parlare, di comunicare idee-suoni-convinzioni-esperienze-percorsi, legate alle scelte da cui sono nate, antidivistiche, sincere e disponibili, street level cooperanti tra loro ed aperte ad ogni collaborazione con chi vive-soffre-lotta-non si conforma-cerca di agire nel tessuto e nella realtà e nella realtà.

DA UNA PARTE, E DALL'ALTRA industrie farmaceutiche produttrici di psicofarmaci, farmacie che si sfregano le mani bramano l'incremento del numero dei tossicodipendenti per aumentare i profitti, impresari senza scrupoli e senza fantasia, grigie espressioni del piatto marronismo perbenista e losco, arraffene & truffaldino, macellai, droghieri, sarte & spacciatori.....



ha una parte la volontà di vivere, di vivere
tra la determinazione ad uccidere.
non che nessuna possibilità di
PER LA TERAPIA CHE SI
BRUTTEZZA, SCHIALLONE CREATIVO
DI ORGANIZZAZIONE
DI AVIERY PRODUCTIONS
MULTIMEDIA ATTACK

LETTERA PERSONALE

SI TROVI
ESSO
OVUNQUE

CIO' CHE REPRIME IL PIACERE SARA' DISTRUTTO DAL PIACERE.

Sabotaggio, assenteismo, disoccupazione volontaria, scontri, scioperi selvaggi, dilagare della gratuità, i colpi diretti alla società mercantile si moltiplicano e ben poco ascolto trovano le parole d'ordine e gli incitamenti alla "responsabilità". La volontà di vivere non sa che far-sene di commessi viaggiatori del rifiuto e della radicalità. Essa è autosufficiente a sovvertire quello che la opprime e la falsifica. Come è certo che il lavoro uccide il godimento, così è certo che il godimento uccide il lavoro. Se non ti rassegni a morire di disgusto, ti sia allora possibile vivere licenziando l'odiosa necessità di lavorare, di ordinare, di ubbidire, di perdere, di guadagnare, di sembrare, di giudicare, di essere giudicato. Se le vie del godimento restano nascoste sotto la tirannia del rapporto mercantile, è là tuttavia che la crosta si spezza, è là che si sprofondano e si crepano i potenti edifici dello Stato, del profitto, della gerarchia, del potere, motivi di tanto terrore e di tante lotte votate allo scacco. Come la giungla invade le città di cemento armato, la ricerca dei piaceri senza limiti avrà il meglio su quello che l'eroico e ripetuto assalto del proletariato non è riuscito a scuotere. Lavorare un pò per sopravvivere, infilarsi i guanti della legalità, per derubare lo Stato, aver paura di accarezzare una ragazza all'angolo della strada, non osare stendere il poliziotto che m'interroga, ecco qua le mie coercizioni, il pestaggio sociale che mi fa uscir fuori di testa. Ma il potere non mi stringe al collo ventiquattro ore su ventiquattro, perché dovrei prolungare per tutto il giorno il comportamento economico sta che si esige da me solo per qualche ora? Perché trasferirmi da una fabbrica a un'altra? Perché ristabilire a mio profitto gli effetti in una polemica, conservare la mia quota alla borsa delle opinioni, legarmi a contratti d'affetto, impormi dei ritmi, misurarmi col rendimento, disinibire nel "si deve" la rimozione dell'"io voglio", pagare per i miei piaceri e risarcirmi delle inevitabili frustrazioni con la moneta spicciola dell'aggressività? La disciplina del consenso è la forza degli Stati, e non ha mai tanto peso come quando si richiama al rifiuto. Ma la lucidità si è fatta più intima, essa spiazza il nemico sulla strada delle abitudini. Non si lavora che per distruggersi: lasciamoci dunque conquistare dal disimpegno verso ciò che annoia, il gusto dei piaceri presi senza contropartita porta spontaneamente a essere perfettamente inutili alla società mercantile, e la sua inutilità diventa sempre più evidente. Il godimento sfugge alla merce solo a condizione che la distrugga, ma esso incomincia a distruggerla solo a condizione di sfuggirle sia pure per breve tempo. Non sono stati i più affamati a fare le rivoluzioni della fame, non sono quelli che godono di meno che faranno le rivoluzioni dell'autogestione generalizzata. Ogni tentativo di vivere è un esperimento. Momentaneamente fuori dalla

ECONOMICO MERCANTILE

INDIRIZZATA AD OGNI

impresa mercantile, vedo meglio come distruggerla. Nel mio rifugio pen-
 trano esclusivamente i miei piaceri, sfuggo alle grinfie della coercizio-
 ne, non sono che per me stesso, secondo le mie affinità. Non mi preoccupo del risultato.
 C'è un rovesciamento di prospettiva quando la lotta contro la miseria
 diventa lotta per l'abbondanza passionale. Non si pensa forse di fare
 dei godimenti reali il proprio ordinario quotidiano? Non sentite scivo-
 lare intorno a voi sul crinale dei piaceri, fino alle acque dolci della
 gratuità dove rinasce la vita, la vecchia necessità di produrre, di gua-
 dagnar soldi, di educare, di consumare, di rincorrere il prestigio e la
 promozione, di comandare e di obbedire? E' così facile, tutto sommato,
 girare la schiena al lavoro, alla paura, alla ricompensa, alla punizione,
 è così facile rompere lo specchio dei ruoli e scoprire dall'altra par-
 te la sola vera realtà della vita, la luce di una strada amara, i ca-
 saltatori, il creare, l'incontro fortuito, il cambiamento dei ritmi or-
 ganici, il sapore delle cose liberate dall'insipidità mercantile. Chi va
 al fondo di se stesso sa come costruire il mondo oltre le rovine che lo
 ingombrano.
 Presi dall'irrefrenabile voglia di godere, non esiste nessuno che non
 scopra in sé una eguale violenza a soddisfare i propri desideri e a di-
 struggere ciò che glielo impedisce. La rivoluzione sarà lo straripamen-
 to del vivo verso la vita; e sarà bello vedere se tale maremoto lascerà
 intatti i muri di stucco della gerarchia, dello Stato, della società mercantile!
 Lo sfaldamento sociale ha fatto degli individui la base di partenza
 contro di esso. Non resta loro che soccombere alla riduzione mercantile
 oppure fondare sui loro desideri una società libera da ogni forma di potere, di profitto di scambio.
 Ogni godimento è creativo quando evita lo scambio: se non costruisco
 nell'amore di quello che mi piace una zona di vita il meno possibile e-
 sposta alla polluzione mercantile, come potrei avere la forza per di-
 struggere il vecchio mondo? Come potrei proteggere i miei desideri con-
 tro il condizionamento dominante, se non approfittassi di ogni rilassamen-
 to dello Stato, di ogni crisi sociale per dare i colpi più duri alla merce e ai suoi alleati?
 Creare per il piacere, non è questo che si fa oggi nei luoghi stessi
 che han servito da modello all'organizzazione della nostra vita quoti-
 diana, le fabbriche della produzione industriale? Un sabotaggio sempre
 più disinvolto trasformerà un reparto di costruzioni in una sala da gio-
 co, cambierà un magazzino in un centro di distribuzione gratuita, si fa-
 rà beffe delle parole dei capi e dei discorsi degli agitatori di profes-
 sione. Chi oserà più impadronirsi della fabbrica per organizzarvi un'al-
 tra forma di lavoro? Tutto è stato prodotto rubando alla creatività di
 milioni di operai. Perché stupirsi di veder uscire dallo smembramento
 sistematico delle fabbriche, dei reparti di progettazione, perché dubi-
 tare che possa nascere dalle rovine di questi modelli inariditi della
 merce, di che costruire le nostre dimore, i nostri piaceri, i nostri so-
 gni, le nostre avventure, la nostra musica, i nostri vagabondare di terra, d'acqua, d'aria e di fuoco?
 La gratuità è l'arma assoluta del godimento. Essa fonda il passaggio
 dall'azione individuale alla pratica collettiva. Il rifiuto della soprav-
 vivenza e la vita finalmente rivendicata aprirà l'epoca dell'autogestio-
 ne generalizzata.

GLORIA AL LUDRO D'OGNI ETA' !

Il Grande Ludro

NEI GANGLI DEL POTERE

SPIRITO LIBERO INFILTRATO E NON

NON POSSIAMO ACCETTARE IL LORO STATO MENTALE
CHE CI DICE COME ESSERE VIRILI E
FEMMINILI, CI DICE DI LAVORARE
SODO COSI POSSIAMO SPENDERE,
SPENDERE COSI TANTO CHE DOBBIAMO
LAVORARE DI NUOVO. ELACULATE IL LORO STATO.
LA NATURA DELLO STUPRO
LO STUPRO E' UNA MANIFESTAZIONE
ESTREMA DI ATTIVITA ACCET
TATE IN CUI UNA FETTA DELLA
SOCIETA' DOMINA UN'ALTRA,
SOCIALMENTE E SESSUALMENTE
CHE NON SIA UN ATTO DOVUTO A
IMPULSO IMPROVVISO E EVIDENZIA
TO DAL FATTO CHE LA MAGGIORANZA
DI QUESTI CRIMINI SONO PROGETTATI
IN ANTICIPO (PREMEDITATI), CON LO
STUPRATORE CHE SELEZIONA LE VITTI
ME, L'ORA, IL POSTO DELL'ATTACCO -
E LO STUPRO NON E' NEPPURE IL RISULTATO
DI MANCANZA DI ALTERNATIVE DI SFOGO
SESSUALE: MOLTI STUPRATORI SONO SPOSATI,
MOLTI HANNO ALTRI PARTNERS SESSUALI, E
LA MAGGIOR PARTE POTREBBE FACILMENTE PER
METTERS I SERVIZI DI UNA PROSTITUTA. INFATTI LA
VOGLIA SEMBRA AVERE POCO A CHE FARE CON LO STUPRO:
UN ALTA PRO PORZIONE DI STUPRATORI SONO COM
PLETAMENTE IMPOTENTI, E MOLTI DI PIU' DIVENTANO
SESSUALMENTE SVE GLI SOLO QUANDO HANNO SUFFICIE
NTEMENTE TERRORIZZATO E DEGRADATO LA LORO VITTIMA
ATTRAVERSO ABUSO VERBALE E FISICO.
GLI UOMINI DELL'OASIS PENSANO CHE UN
UOMO DEVI AVERE REGOLARI RAP
PORTI SESSUALI PER RIMANERE
SANO, MENTRE INVECE QUESTO NON
E' NECESSARIO PER LE DONNE.
QUESTO SIGNIFICA CHE UN UOMO

E GIUSTIFICATO NELL' AVERE SESSO DOVE PUO' TROVARLO SE SUA MOGLIE
(O LA SUA RAGAZZA) NON PROVVEDE ALL'ATTIVITA' SESSUALE.
QUESTA CONVINZIONE NEI BISOGNI SESSUALI DELL' UOMO CONTRO
QUELLI DELLE DONNE CONDUCE AD UNA GIUSTIFICAZIONE DELL'ADOL
TERIO DA PARTE DEI MARITI MENTRE QUESTO DIRIT
TO E' NEGATO ALLE MOGLI - IN ALTRE PAROLE, UNA
DONNA CHE CERCA PARTNERS SESSUALI EXTRA CONIUGALI E' UNA
"TROIA", MENTRE INVECE UN' UOMO CHE TIENE LO STESSO COMPORTA
MENTO E' "AFFAMATO" DI PRESTAZIONI SESSUALI DI SUA MOGLIE.
L' ESPRESSIONE "FARE L'AMORE" NON E' USATO DAGLI UOMINI DELL' OASIS
PER RIFERIRSI AL RAPPORTO SESSUALE. HANNO UN COLORATO AS
SORTIMENTO DI TERMINI CHE SI RIFERISCONO A QUESTO COMPORTAMENTO
MA NESSUNO DI QUESTI INCLUDE LA PAROLA "AMORE". SI PUO' SOLO CON
CLUDERE CHE PER QUESTI UOMINI... IL SESSO E' UN BISOGNO FISICO, E
LA SODDISFAZIONE SESSUALE SI RIFERISCE AL GIOVAMENTO FISICO,
NON ALL' APPAGAMENTO PSICOLOGICO.

"DI COSA CAZZO SI LA MENTANO?" HA CHI E' STO UN UOMO.
"MA MOGLIE HA UNA LAVATRICE AUTOMATICA IN CUCINA
UN ASCIUGATOIO, UNA LAVASTOVIGLIE, UN ELIMINATORE
DI IMMONDIZIE, UN' AUTOMOBILE SUA-CAZZO, LE HO PERSI
NO COMPERATO UNA T.V. PORTATILE COSI' PUO'
GUARDARSI QUELLE FOTTUTE TELENOVELAS IN CUCINA,
COSA PUO' VOLERE DI PIU'?"

QUESTI UOMINI HANNO UN' ATTEGGIAMENTO AMBIVALE
NTE VERSO LO STUPRO. MENTRE DA UNA PARTE NON AP
PROVANO I MASCHI CHE USANO LA FORZA PER OTTENE



RE FAVORI SESSUALI DA UNA FEMMINA, NELLO STESSO TEMPO
CREDONO CHE MOLTE ACCUSE DI STUPRO VIOLENTO SONO FIT-
TIZIE. CHE LA DONNA "SE L'E' VOLUTO". "PERDIO" HA DETTO
UN UOMO, "SE FOSSI IN UNA GIURIA LA DONNA DOVREBBE
PROVARE IL SUO CASO. MOLTE DONNE CONDUCONO UN UOMO
FINO AL PUNTO IN CUI NON PUO' PIU' CONTROLLARSI E POI
GRIDANO STUPRO. BALLE IO DICO"

UN ALTRO UOMO HA DETTO: "AVETE MAI PROVATO A SCOPARE
UNA DONNA CHE NON VUOLE SCOPARE? NON E' FACILE VE-
LO DICO IO. POSSONO FARE UNA LOTTA INTERNALE. CREDI TE
MI." "NATURALMENTE" HA AGGIUNTO, "SE UN UOMO USA UN
COLTELLO O UNA PISTOLA E' UN'ALTRA STORIA. ALLORA IL
FIGLIO DI PUTTANA MERITA DI STARE UN BEL PO' NELLA PRI-

BIGIONE DI STATO."

IL MONDO E' UN UOMO
IL PIU' AMARO PREGIUDIZIO-

UGUAGLIANZA LIBER-
AZIONE. NON SEPRU-
TAMENTO.

VENUTO ALLA LUCE /

LA TUA COPERTA E ROSA

A O BLUETI VIENE IN S-

EGNATO CHE LA FEM-

MINA VALE MENO / AL

LA TV DOVE E' MEZZA

DE STORIA. LA SCUOLA

E' IL SUCCESSIVO CA-

MPO D'INSEGNAMENTO /

LEI E' COSI' CANINA MENTRE

PLASMATO DA UN ALTRO IN UN'ALTRA /

REPRESSA. CONVENIENTE PER

GLI ALTRI. OGNI GIORNO LA VEDIAMO DEGRADATA /

NON E' GIO CHE SIA SUPPOSTO CHE

RIA E' NO. SE I STATO DESENSIBILIZZATO /

SIAMO TUTTI VITTIME. SE VOGL-

IAMO L'UGUAGLIANZA / DOBBIAMO IMPARARE A DIRE NO! IL DIRITTO AL VOTO NON

SIGNIFICA UN CAZZO / LEI ANCORA NON PUO' PARLARE / PERCHE' UNA CASA PIENA DI

UOMINI / LE TOGLIE IL DIRITTO DI SCEGLIERE. CHIAMA L'ABORTO UN PECCATO.

DI CHE IL CORPO COMUNQUE? ... CON LAVORO FORZATO, LA BELLEZZA ESISTE

SOLO IN GIOVENTU' E QUANDO E' ANDATA NON C'E' RIMASTO NIENTE PERCHE'

NESSUNO CHIEDE DI PIU'?... COME UNA PERSONA CON UNA MENTE - COME PUO'

QUESTO ABBASSINO CHIAMATO STUPRO / ESISTERE ANCORA IN UN POSTO CIVI-

LIZZATO? I POLIZIOTTI E IL GIUDICE SONO TUTTI UOMINI / COMMITTONO IL

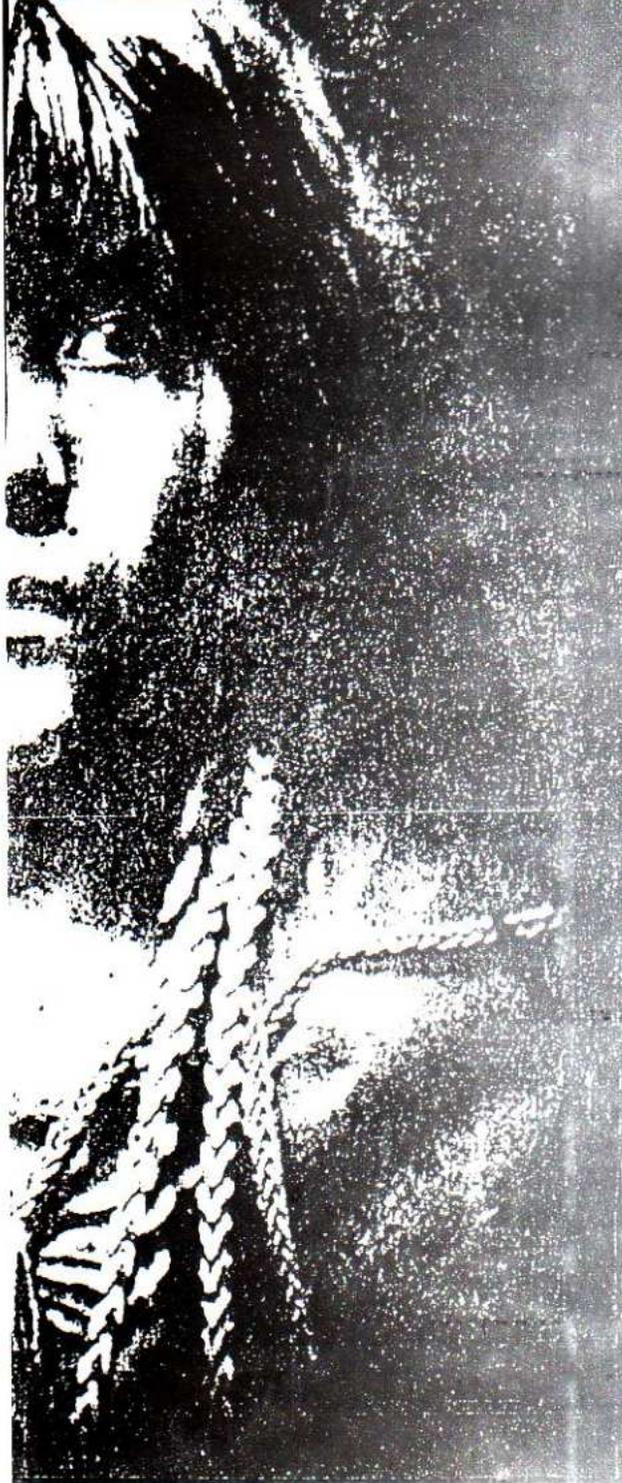
CRIMINE UNA VOLTA ANCORA. "SPERO TU CREDA CHE LA TUA COLPA E' VERA.

L'HAI CHIESTO TU, TESORO" PENSANO. FOTTE LA PAURA CHE CI TIENE IN

BATENE. VIOLENTI RUDLI CHE CONTINUAMO A GIOCARE.

LA PATRIARCHIA REGNA ANCORA SUPREMA / QUANDO INIZIA LA

PROTESTA?





Il coito è solo la sostituzione insufficiente dell'onanismo. Nella misura in cui la tua, nostra, efficacia artistica ci porta ad abusare del proprio corpo che non è tuo, non è mio, non è nostro, non è "loro"... è la mistificazione apocalittica della propria fantasia, la tua sola arma, la tua incredibile vitalità la manifesti toccandoti, supplisci in te quella valvola di sfogo nervoso... Masturbazione vuol dire impossessarsi di se stesse, vuol dire amare se stesso e gli altri... è credere nelle proprie forze, è pace... amore... Anarchia toccarsi, ... VIVERE QUEL MOMENTO, impossessarsi delle proprie sensazioni; vibrare... lievitare... "Ora galleggi nell'aria e ti senti vivo!!!"

A livello psicanalitico la scoperta del proprio sesso comporta una scoperta importantissima è una finestra che apre lo sguardo in un mare infinito contenuto nelle pareti della tua stanza... Ma colui che pratica la masturbazione è ugualmente un frustrato è colui che crede di ingannare se stesso e gli altri... masturbarsi fa male lo dice la mamma, lo dice il papà (che quando può usa la stessa per sfotterti - "HE! vecchio rincoglioni, to chissà quante seghe ti fai!? Ed è così che il sistema ti vieta prima per poi vendertelo a "3500€" "5000€" il gusto di amare se ne crea un feticcio... tutti lo sanno ma nessuno ne parla, rimane rimane un argomento da bar (-ma te le fai le seghe?) ed è così che uno si eccita, e quanto piacere prova chiedendo alle amichette - ma tu ti masturbi?

...-io dico di sì!-...-ma ti piacciono i ragazzi? -...e quanto gode solo a sentire pronunciare quella parola "magica" dalla stessa ragazzina che sottoposta poco prima alla domanda aveva risposto -"ma a te che cosa te ne frega?!?!" -"e ci si crogiola in questo primo approccio sessuale assorbendo tutto quanto di più negativo la morale corrente ti può imporre. Per l'appunto in principio si è sistematicamente castrati repressi controllati:...(il bambino piccolo che gioca con la cacca viene sculacciato e sgridato provocando in lui quelle prime frustrazioni a livello inconscio che cicatrizzate lasceranno il segno per tutta la vita...-"la cacca è una brutta cosa, è sporca, fa puzza non si tocca!!!") Con la masturbazione l'approccio è differente... ti fa vergognare di quell'atto, te lo si fa pesare, ti si mette in condizione di sentirti in soggezione... quando se ne parla si nasconde te lo si vieta subdolamente... tutto questo lo si accetta, certo lo si continua a fare, se ne parla pure al bar... con gli amici... ma rimane qualche cosa lontana, indefinibile discreta... la sega è una cosa gratuita che vale poco ("non vali una sega.) Ma livello inconscio rimane qualcosa di vivo e di forte... ED ECCO COME VIENE SPESSO USATA IN TERMINI COMPETITIVI ("a mè luill mi fa una sega") cade a proposito la situazione di quel ragazzo che affascinato e prepotentemente arrapato dalle curve di una bella donna usa dire -"io quella me la scoperei e dopo mi farei anche una sega! quasi a voler sottolineare come probabilmente il piacere più intenso sarebbe stato dato proprio dalla masturbazione più che dal rapporto precedente. Freud usava dire che probabilmente la masturbazione rientrava nella cerchia di quelle azioni così dette proibite in quanto nel suo effetto positivo ne negava un'altro che era praticamente la costruzione fantasiosa dell'onanismo; in pratica quello che sostiene e presto detto... Un qualsiasi individuo all'atto

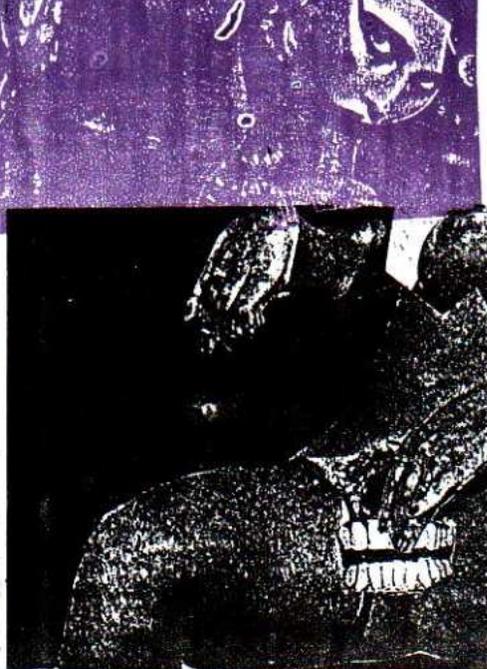


ella restaurazione tende ad essere talmente la propria immaginazione a tal punto che all'atto pratico, prescindendo quelle che può succedere, tutto sarà sempre più deludente di quello che si era immaginato. "Occorrono sì", da qui la frase di quell'arico del bucn(9) Sigmond: il colto è solo la sostituzione insufficiente dell'organico. A questo punto il discorso si fa sottile, le acque rischiano di confondersi in quanto pur dovendo ammettere l'importanza più prettamente "spirituale" psicologica della restaurazione è necessario dire come questa spesso viene usata come un "filiatore" arma per inebetire le masse giovanili.

Il sistema fagocita determinate situazioni che in altre condizioni potrebbero diventare pericolose... e così con l'avvento del punk, per esempio, nel '76/'77 si è pensato bene che l'unico modo per annientare il movimento che era in piena crescita era quello di farlo diventare moda... paradossalmente generalizzando una certa manifestazione estetica veniva sempre più allargata la cerchia di persone che si comportava in un certo modo, al punto di ridursi a non più riconoscere chi era in "buona fede" chi non: così in Italia il punk fu allora praticamente

"soffocato" nel momento in cui Anna, allora sedicenne, si presentò ai festival di Sanremo in tenuta di pelle con tanto di catene, spille da balia, occhiali neri, e... niente popò di meno che un tubo della doccia. Si venne quindi a creare un marasma tale che... niente era più "ricomoscibile" e da lì nacque poi la new wave quando tutto era già sotto controllo e tutti i negozi avevano già i giubbotti di pelle presenti nelle proprie vetrine. Viene così combattuto tutto ciò che si "opone".... assorbendolo, fagocitandolo, introducendolo nei propri meccanismi.

Così alle stesse mode si comporta con il sesso, attuando quelle pratiche di persuasione occulta che sono peculiari del suo stile, specie films erotici vietati ai minori di 14 anni... questi films "afredisiaci" che trattano di "vanzane al mare indimenticabili, giovani contenti, militari che non fanno altro che divertirsi dalla mattina alla sera...". Il rispolvero dei meravigliosi anni 60 quando erano tutti felici e contenti (dimenticando che proprio allora stava già nascendo la generazione acida degli "scenvolti", dei capelli, gli hippy, i figli dei fiori... tutti quelli che rifiutavano un cer-



to modo di pensare, di agire... e si mettevano in opposizione già allora, come già i primi jazzisti, i primi musicisti di cewineum e di buon rock and roll NON ERANO TUTTI FELICI E CONTENTI!!!) quasi a voler dire che è meglio tirare a campare... l'importante è divertirsi finché si può...! La situazione più negativa è quella, appunto, che in questo caso lo spettatore, vedendo il film, si arrappa, si eccita e si masturba ancora prima che fisicamente, cerebralmente... Viene così "drogato", corrotto a tal punto che da quel momento in poi, il suo unico scopo sarà quello di seguire quel m-



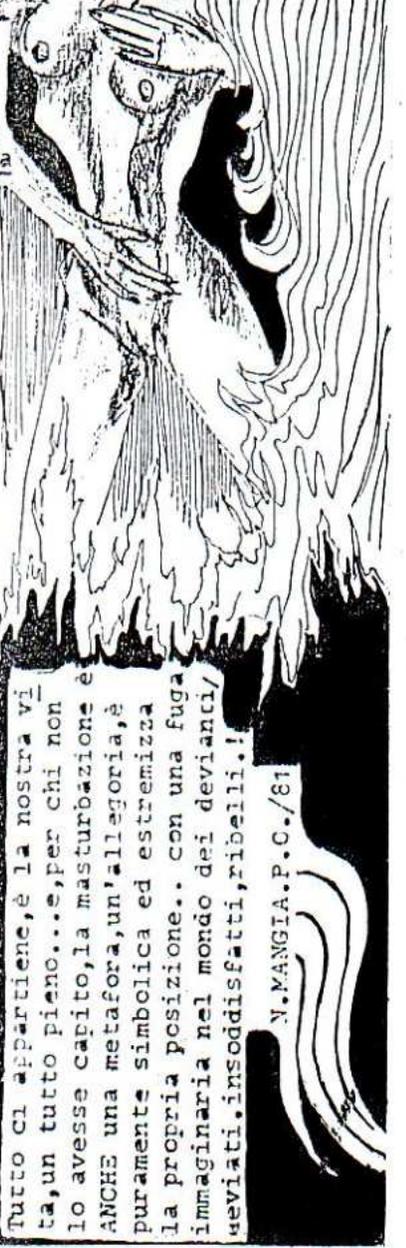
delle di vita così "acqua e rose" che gli viene propinato dalle storie nar rate dallo schermo, cercando di cona quistare più donne possibili andando a caccia nelle discoteche, sulle spi agge... divertendosi nelle caserme, co sì come gli è stato insegnato, che, de po tutto il militare è una "rettura" però ci si può anche divertire facen do tanti scherzi "carini"!!! In questo caso la masturbazione non è altro che una "sofferenza imposta", generata dalla delusione di quando ci si ac cerge che non è poi così "acqua e ro se"... la sua importanza viene offusca ta, il suo contenuto viene svuotato, rimane solo la logica, negativa, del cazzo duro, del divertimento sessuale come mezzo di fuga dalle sfughe comu ni, dalle proprie frustrazioni, o fuga dai propri desideri/bisogni insedis fatti... in questo caso proprio la ma sturbazione si trascina dietro tutte quante di più negative si può pensa re e si ricollega direttamente al controllo, alla repressione, allo sf sfruttamento.!

D'altra parte, contrapposto a tut to questo, prende corpo un'altra sfumatura estremamente importante della questione che è appunto quel la che vede la masturbazione come mezzo per impessersarsi del presen te, come elevazione delle proprie forze interiori, si inalza così un urlo di lotta, uno spirito di ribel lionie!.. lo slogan "col dito, col di to orgasmo garantito" delle "sreghe"

sessantottine... (in oltre) la sce na di un film, (di cui mi sfugge il titolo), in cui una delle due prota goniste (l'altra era Stefania San drelli) dichiara che si sarebbe anda ta a masturbare in quanto, da quel lo, avrebbe ricavato molto più pia cere... In questo caso la masturba zione viene a ricoprire, (in senso lato), una sorta di fuga dalla rea ltà, ci si pone in opposizione... chi trionfa in fondo è il proprio "io". Anche Vasco Rossi (che vada a farsi fottere), per quanto sia un personaggio squallidamente negati vo, canta in una strofa di una sua canzone - con una mano ti sfiori... tu sola dentro la stanza e tutto il mondo fuori... -/

E' la rivolta di coloro che se ne stanno ai margini della società... perfettamente conformi con quello che gli intellettuali della "Scuo la di Francoforte" sostenevano e cioè che una "rivoluzione" probabil mente può avvenire solo da masse antagoniste poste al di fuori del sistema... lo stesso proletariato è in un certo senso integrato, in quanto fa parte in un modo o in un altro del sistema di produzione ca pitalistico!!

Quindi il coito è solo la sostitu zione insufficiente dell'onanismo? LA PROVOCAZIONE!



Tutto ci appartiene, è la nostra vi ta, un tutto pieno... e, per chi non lo avesse capito, la masturbazione è ANCHE una metafora, un'allegoria, è puramente simbolica ed estremizza la propria posizione... con una fuga immaginaria nel mondo dei devianti/ seviati, insoddisfatti, ribelli.!

CANZONE D'AMORE (LOVE SONG)

Fu stuprata e massacrata sulla fredda terra, macchiata di terrore, maledetta. Costretta a sottostare a una penetrazione pulsante. Stuprata per ricordare la scena alla stazione di polizia. Fu violentata e interrogata in tribunale, apparendo disgustata dall'aggressore che la nominò puttana. / Lenzuola di seta, letti ad acqua, corpi abbronzati, vino rosso economico, tunnel dell'amore, fruste di pelle annodate, rose marce, tette, tette, tette, brillantina, ragazze, alcool, corpi e culi. / Lui accese l'illusione della potenza virile. Belle ragazze e una grossa auto fiammante e

e trasformò l'errore in realtà, violentando sua moglie come parte della fantasia, spaventata e stanca lei si nasconde dal buio, il suo equilibrio mentale è stato rotto e la paura lascia il marchio.

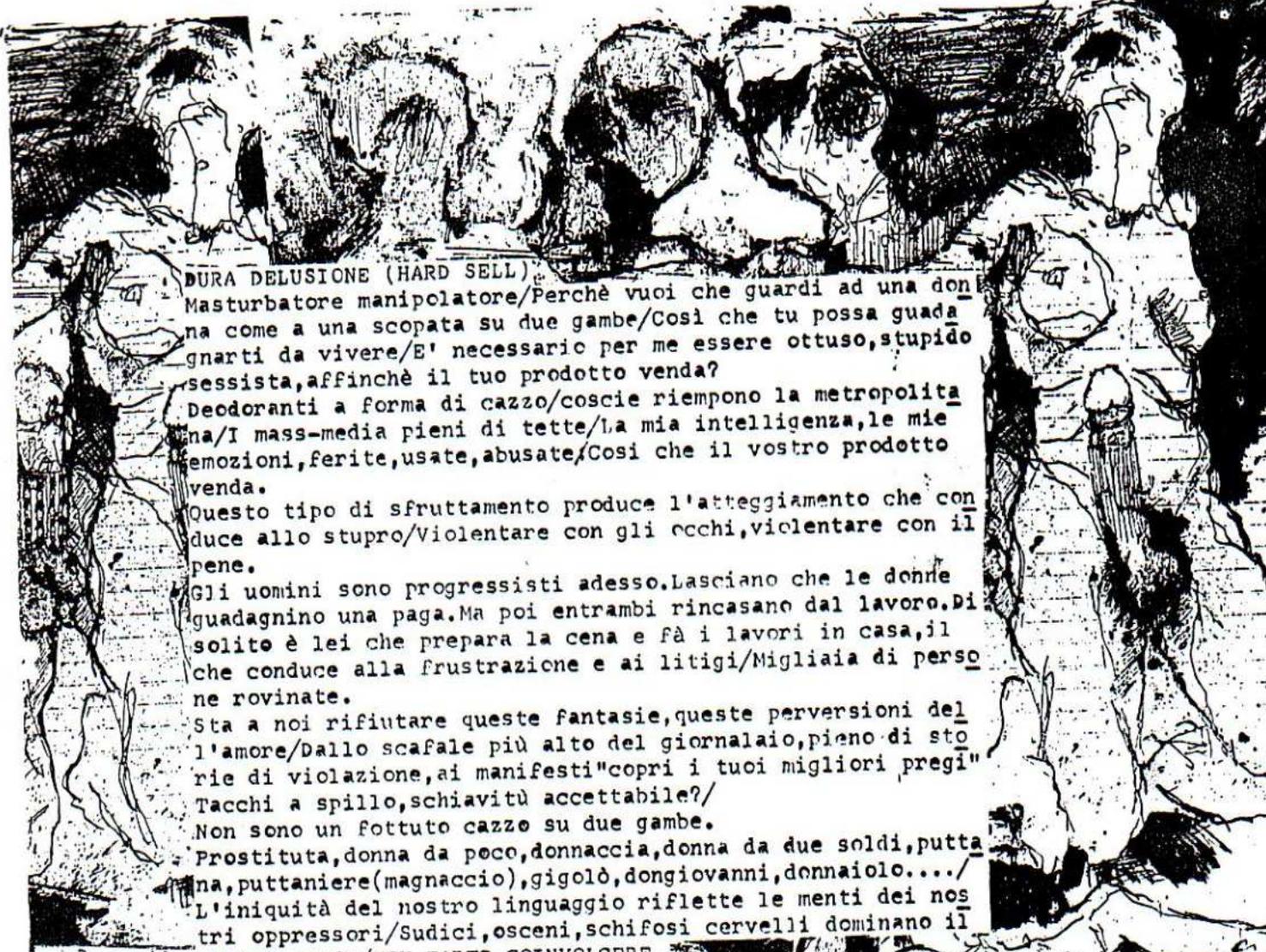
Emozioni da peccato, porno-shows birichini, bambole di gomma nauseante profumo economico, amore di gomma, gara di "tiro all'amore", vibratori di serie, cazzo, coglioni, labbra, gel gabinetti, mutande senza "cavallo" / Lunga brutalità censurata ai suoi polsi, lei temeva la pulsazione di forza virile del suo pene / Stupro forzato, ordinate della sua mente e del suo corpo / I giorni che lei riteneva evvi furono la nauseante follia di lui, odiando la sua "arma" come un facile puntate alla testa, si rese conto troppo tardi che la sua vita era stata dissanguata.

Stupro, pornografia, dolore / Pagina 3 Susie, la prossima vittima da violentare / Non soddisfatto di sesso e libidine / Vigoroso intenso cazzo pulsante, virilità, sesso, cazzo voglia soffocante, amante, desiderio, scorpata, stupro. Abbiamo tutti la responsabilità di mettere fine all'abuso (violenza) sessuale. Tanto quanto l'aggressione maschile pare essere la causa, noi come donne dobbiamo capire che la nostra storia di passività è altrettanto responsabile / Solo insieme possiamo incidere su un vero cambiamento.

DESIRE

Sono disgustate dagli atteggiamenti sociali, che pensano che lo stupro sia un desiderio posseduto dentro, tutti stanno solo aspettando di farci l'abitudine. E' uno strumento, una scusa per i confusi, non è qualcosa di sognato per tutta la notte. Ti hanno buttato giù in gola questa merda di oscenità fine a che tu non usi il tuo punto di vista "giustamente", ti hanno dato da mangiare merda in ogni piatto, così che diventiamo insensibili a ciò che vediamo. Ci sentiamo a nostro agio tra le oscenità. Bene ti dirò una cosa: ne ho avute abbastanza / Voglio la vita con libertà, uguaglianza e amore, tre cose che non ci volete dare. Perché non avete mai voluto che noi vivessimo. Avete mantenuto la gente ipnotizzata dalle vostre bugie con oscenità, abusi, non si renderanno mai conto che nella vita si può essere molto di più. Non il costante strisciamento sul pavimento, per più inganni, più merda, più tette. I fottuti cazzo/fighe ti trattano come fighe/cazzi.





DURA DELUSIONE (HARD SELL)

Masturbatore manipolatore/Perchè vuoi che guardi ad una donna come a una scopata su due gambe/Così che tu possa guadagnarti da vivere/E' necessario per me essere ottuso, stupido sessista, affinché il tuo prodotto venda?

Deodoranti a forma di cazzo/coscie riempiono la metropolitana/I mass-media pieni di tette/La mia intelligenza, le mie emozioni, ferite, usate, abusate, Così che il vostro prodotto venda.

Questo tipo di sfruttamento produce l'atteggiamento che conduce allo stupro/Violentare con gli occhi, violentare con il pene.

Gli uomini sono progressisti adesso. Lasciano che le donne guadagnino una paga. Ma poi entrambi rincasano dal lavoro. Di solito è lei che prepara la cena e fa i lavori in casa, il che conduce alla frustrazione e ai litigi/Migliaia di persone rovinata.

Stia a noi rifiutare queste fantasie, queste perversioni dell'amore/Dallo scaffale più alto del giornalaio, pieno di storie di violazione, ai manifesti "copri i tuoi migliori pregi" Tacchi a spillo, schiavitù accettabile?/

Non sono un fottuto cazzo su due gambe.

Prostituta, donna da poco, donnaccia, donna da due soldi, puttana, puttaniere (magnaccio), gigolò, dongiovanni, donnaiole....

L'iniquità del nostro linguaggio riflette le menti dei nostri oppressori/Sudici, osceni, schifosi cervelli dominano il nostro mondo/NON FARTI COINVOLGERE



ROVINAMENTI FOTTUTE MENTI (MIND FUCKERS FUCKING MINDS)

Le fottute fighe ci trattano come cazzi.

Bandeci merda da mangiare, fottendo le nostre menti, finché pensiamo come tette/Rovinamenti fottute menti.

Tutto è così dannatamente sensuale, se non c'è una scopata di mezzo non può essere divertente, tutto è così dannatamente sensuale/I rovinamenti hanno iniziato.

Lentamente lei ripiega la fascetta (prepuzio) sul suo (Cadbury's Flake) Stringendo saldo in mano il pezzo di cioccolata lei lentamente e intenzionalmente lo sposta verso la bocca (SUCK)/La sua lingua si muove sulle labbra pregustando avidamente/La sua bocca si inumidisce mentre le labbra si sporgono per prendere il (cazzo).

Pagina 3 le tette sono diventate più importanti delle notizie/I corpi sono qualcosa di naturale e bello che loro hanno insultato (abusato) Proprio come l'amore, un'altro prodotto da vendere e impacchettare, distorcendo i rapporti naturali ancora un'altra merda/Creando bisogni e desideri per assicurare (che tornerai). Le persone divengono un loro possesso che tu acquisisci ad usare/Con tutta questa merda distorcendo le opinioni della gente/Tutto è così dannatamente sensuale, se non c'è una scopata di mezzo non può essere divertente/Tutto è così fottutamente sensuale/I rovinamenti hanno vinto.

Senza, finchi, cule, carne deliziosa/Date inizio alla prima parte del gioco/

Colui che è "libero di scegliere" costruisce un rapporto con il proprio corpo, con la propria mente, ... cresce manifestando la propria identità tramite essi. Colui che ama, si apre alla natura, rispettandone tutte le leggi che la governano...

...L'eresia (ancora una volta libertà di scelta) implica una estremizzazione della propria coscienza. L'eretico in prima persona si rende portatore della necessità di esteriorizzare/ liberare il proprio istinto animale...



Hanno/abbiamo inventato il tempo per meglio controllare/controlarci (gli animali non conoscono tempo lo ha inventato l'uomo, è un parametro esclusivamente suo), il tempo ci rimanda automaticamente alla morte... ci ricorda costantemente che dobbiamo morire... l'uomo deve morire... l'uomo sa che dovrà morire... l'uomo definendo il tempo lega a sé le proprie catene... ci autolimitiamo/autolimitano chiudendo ogni possibilità di evasione "delude" ogni possibilità di espressione. Il tempo è deleterio, decontestualizza il proprio "io", la morte prestabilisce la fine, dà un senso di relatività "onnicomprendente" (chi ce lo fa fare di... se prima e poi dobbiamo morire?!?). L'uomo viene così controllato, reso inoffensivo lo si "castra" dicendogli "che prima o poi dovrà morire".... Nessuna alternativa?!?!? No di certo!! Il tempo non esiste, fa parte dell'immaginario imposto/autoimposto. Finalizzare la ricerca di una alternativa antagonista presuppone il concetto di negazione del tempo (in quanto deleterio), il tempo non è reale, anche se reale è il conflitto "inconscio" che tutti gli uomini vivono nei suoi confronti. Negare questo dogma in quanto limitazione delle funzioni vitali! Ci si può rendere conto dell'importanza della parola tempo andando a consultare la voce sul dizionario! L'uomo è abituato a vivere in funzione del tempo (non a caso i turni lavorativi hanno ben precisi e rigorosi orari da rispettare), tutte le leghe al tempo, tutte le leghe a orari/energi da considerare/rispettare... ci si trascina di "tempo" in "tempo" aspettando la morte "credendo/facendoci credere che, con questo evento, finisca tutto... quindi ancora" (chi ce lo fa fare di... se tanto prima o poi dovremo morire?!?!? CI/VI CONVIENE VIVERE LA NOSTRA/VOSTRA VITA, DATO CHE NE ABBIAMO/AVETE UNA. SOLA! NO???) Ma questo è solo un luogo comune utilizzato dalle popolazioni occidentali civilizzate per meglio reprimere la razza umana!!!! In effetti il "dogma" che vede la morte definire la "fine" è discutibile; se non altro per il solo motivo che, ammesse che la vita (come è oggettivamente) sia sorretta da un insieme di sensazioni e che il pensiero stesso non sia altro che qualche cosa di astratto (quindi non definibile concretamente) non è difficile sostenere che; anche con la morte di un individuo, tutto questo insieme di "requisiti" che definiscono l'uomo "vivo" permangono (in quanto universali, onnipresenti)... quindi continua a vivere quella particolare condizione, facendo sì che la vita perduri (quindi non finisca mai). VIVERE QUINDI LA PROPRIA ERESIA (libertà di scelta) IMPLICA LA NECESSITÀ/BISOGNO DI ANDARE CONTRO (o al limite trascurare) QUESTE "VERITÀ" INDISCUSSE IN QUANTO PORTATRICI DI UN RAZIONALE CONTROLLO PSICOLOGICO (sviluppato, forse inconsciamente, dai tempi dei tempi ma pur sempre reale e attuale)



la nostra dipendenza ricava la propria impossibilità nel "dominare" il "potere" da generazioni a generazioni... i contatti con gli organi/apparati decisionali si sono sviluppati in rapporti per lo più asimmetrici, dove la risposta antagonista/libertaria ha spesso peccato di superficialità, allargata a riferimenti artificiali come l'immagine televisiva, che ripropone la "non realtà" lo schermo piatto in due dimensioni, ... mentre siamo abituati a vedere in tre... si dice spesso che l'uomo (essere umano) subisce una "dipendenza" dai mezzi di comunicazione più evoluti... dall'era meccanica all'era cibernetica, dalla radio alla televisione... da uno stato di "cecità" l'uomo si sta spostando nella propria dimensione evolutiva, combattendo contro qualche cosa che non è reale, una costruzione artificiale. La risposta è stata spesso incompatibile con l'oggetto della "contestazione" (un pò come tentare di far aprire una porta la cui serratura non corrisponde con la chiave di cui si è in possesso). ogni possibile tentativo di appropriazione dei mezzi comunicativi, ha sempre trovato il proprio "spazio" (?), contrapponendo per lo più la sola energia meccanica (violenza fisica) al "ricatto" psicologico indotto dai "sapienti" (il sapiente dominerà le stelle). la comunicazione ricopre ugualmente un ruolo importantissimo (lo stesso telefono permette di contattare un amico da una parte all'altra della città) in quanto muta le varie mentalità di gruppo...



...E' come pedissequamente si sente parlare, ma delle forme di controllo sociale più efficaci. Uscire dal guscio non deve rimanere un'isolata soluzio- ne inopinabile... Debellare la propria incapacità di agire, indirizzando la propria "energia psichica" all'esterno. la comunicazione "stereotipica" conforme a processi di diset- torializzazione, riscopre la capacità di orientamento poli- valente, nella fattispecie il punk che indossa abiti militari esplica il personale impadronimento dei simboli che egli stesso combatte. (La divisa militare con la scritta e il badge anti- militarista è la risposta equivalente ai loro tentativi di in- inquadramento secondo i quali ogni giornale di moda/morte/e non trova al suo interno almeno un inserto sulla moda "punk"... Sposta l'ago della bilancia su una reciproca strumentalizzazione.



...Comunicare tramite il proprio corpo... armonizzare le proprie attitudini, le proprie sensazioni, sentimenti... maschilismo, femminismo sono forme estremizzate che si rifanno alle stesse problematiche: la morale/repressione sessuale... questa esplica subdolamente la propria deleteria opera di annichilimento nei confronti della specie. UOMO-DONNA, MASCHIO-FEMMINA... MASCULINITA', FEMMINILITA'... tutto da scoprire!!! La liberazione "sessuale" implica la ma- nifestazione delle proprie pulsioni "femminili" o "maschili" arbitrariamente (vivere la propria femminilità e mascolinità allo stesso tempo/modo)... Il sessismo supplemente negativi- mente le proprie castrazioni/frustrazioni... aumenta il ner- vosismo, sclerotizza i rapporti (globalmente considerati), snaturalizza l'organicità sociale... l'uomo si costituisce elemento sociale oggettivando le esigenze collettive appa- renti che prevedono come paradigma di base la settorializ- zazione tra maschio e femmina (reprimendo così già a level- lo inconscio le proprie tentazioni naturali)... ..

...La crescita necessariamente passa attraverso la LIBERA- ZIONE, sia personale che altrui... amore, pace sociale, liber- tà... COMUNICARE! CRESCERE!.. (voglio la mia libertà? NO GRAZIE! ...o meglio... VOGLIO LA LIBERTÀ DEGLI ALTRI, SOLO COSÌ PO- TRO' OTTENERE LA MIA!!! ERESIA!!!!!!)..... (.....)





Esistono determinati atteggiamenti dell'uomo che realmente potrebbero far pensare e, più specificatamente, indurrebbero a tenere sempre più in solida considerazione quel famigerato "NO FUTURE" a cui innumerevoli figli della notte "dark o pseudo trash punk" nichilisti inneggiano con tanto trasporto e ardore. L'uomo è una macchina un mostro "biblico" prigioniero di quelle stesse sensazioni che lo sorreggono... la propria "natura". L'uomo esplica la propria natura tramite innumerevoli azioni compiute quotidianamente, l'uomo pensa... l'uomo è libero... l'uomo rifiuta, l'uomo odia, soffre, ama, gode, ... l'uomo, (e qui sta il punto), è abituato a giudicare e a... giudicarsi.

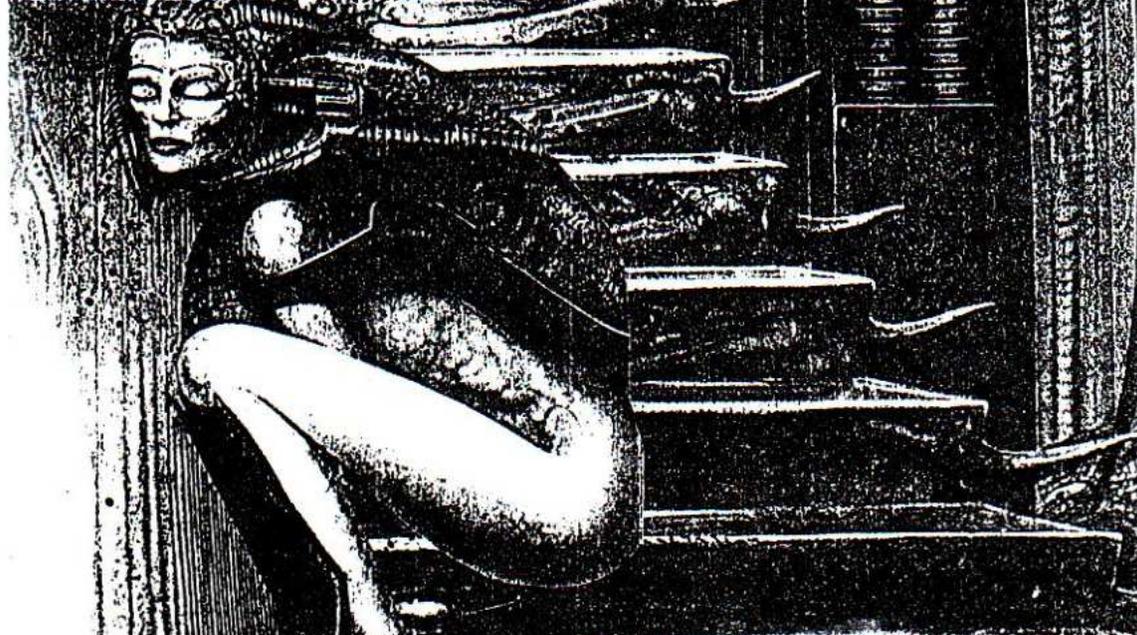
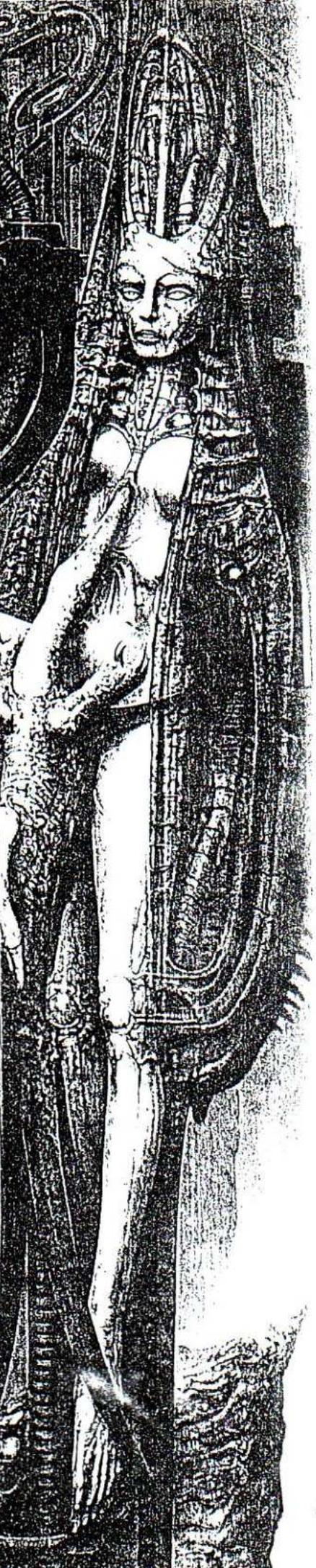
Davanti al capo d'abbigliamento, per esempio, viene fatta la propria scelta, ognuno predetermina, ancora prima di vagliare le proprie scelte, il proprio look (LOOK)... l'uomo cura il proprio look!.. Si è vero compra ciò che gli piace, ma cosa gli piace?.. Il pantalone a tubo anziché quello a campana (?), (il ragazzo che compra un paio di pantaloni a campana va poi dalla mamma a farseli stringere!) colui che veste pacchiano, borazzo, è un.. ("povero culo") ed è inevitabile che venga deriso!! ATTENZIONE quindi, occorre guardarsi intorno, qualcun ti "spia" sempre e... adesso sai non è come dieci anni fa... (mamma, mamma aiutami tutti i pregò!!)

Si è sensibili purtroppo e... una bella ginevella che indossa calze a rete è molto più sexi di una che non le indossa, eleva quell'orgoglio di virilità maschile..... La calza a rete piace, fa sognare l'uomo, c'è chi ne va matto, chi perde la testa solo a pensarci... c'è realmente da chiedersi perché, perché l'eccitamento maschile a una tale visione? Perché forse si è abituati fin da piccoli a considerare sexi, o addirittura di facili costumi, colei che veste quel particolare indumento che ha mandato in visibilibio, (e chissà quante cerniere a lampe ha fatto rompere!), un po' tutti da che mondo è mondo. PERCHÉ? SÌ, UN PO' TUTTI SOGGETTI A FORME DI QUALUNQUISMO INCONSCIO, manifestate a seconda dei casi nelle più svariate maniere. Il condizionamento, il conformismo, attaccano la parte "oscura" del cervello ancora prima che tu possa accorgetene, (quando si è ormai abituati nell'incorrere in ritzi luoghi comuni...).. le calze a rete eccitano, i pantaloni a campana non piacciono... Il travestito e

mula gli atteggiamenti graziosi e delicati della donna, "femmina", così come appare nei films, il travestito scopre le gambe, scopre e.. "vela" le proprie "forme"... quello che tu potresti vorresti immaginare!! Il travestito imita la donna sexi, non la contadinella di campagna... al fazzoletto in testa preferisce le calze a rete, al sottanone a fiori qualche cosa di più elegante e.. invitante (mini o maxi non importa, ciò che conta è che si vedano!!). Tutto questo ricopre ovviamente un pretesto più specificatamente provocatorio, tutto quello che usiamo constatare nella realtà, oggettivamente, difficilmente si può cambiare no?... E' forse questo bisogno di appartenenza tra la gente, gli amici... Per evitare quel senso di vertigine, di instabilità... l'uomo deve raggiungere il proprio equilibrio, si deve sentire parte integrante.

quanto appena detto ci serve per introdurre un discorso molto sottile e delicato, riguardo principalmente il ruolo, il compito, della propria "natura" nell'uomo. L'uomo agisce secondo la propria natura... Cosa vuol dire? Natura umana potrebbe essere allora in un sistema di guerra, quello di uccidere chiunque ti si presenti davanti e non ti va bene (?!?!). Natura umana è installare i missili a Comiso (?!?!). Anziché modernare gli armamenti (?!?!). Natura umana è giocare al buono e il cattivo, conflittualizzare la propria vita, soffrire, amare, ridere, godere... Alternativa! Creatività! E' un labirinto, un vicolo cieco? Giusto, o sbagliato? Bene o male?....

L'uomo non vuol alterare la propria stabilità. Come potrebbe vivere senza poter comparare la propria mediocrità al lusso più sfrenato o alla miseria più squallida?!? Potrebbe forse accettare di vedere sullo stesso piano, nelle sue stesse condizioni, il "vicino di casa"? Cosa succederebbe se un giorno, alzando la testa, non scorgesse nessuno a lui sovraordinato, oppure, volgendosi malinconicamente al gradino a lui sottostante, si accorgesse che nessuno da quel momento in poi gli è inferiore??? Forse si sparerà un colpo alla testa! Prima però avrà dovuto fare alttattanto con la moglie e i suoi sfortunatissimi figli innocenti! Com'è dura (èh!), la vita da uguale... -"e lei signor Rossi come se la passa?!?!"-...



Il primo mutamento che un uomo deve saper accettare è il proprio! Mutare quindi per il semplice fatto di entrare in contatto con altri uomini... sono sole parole butte al vento, se ti volti ancora una volta per strada, ti accorgi che lo sguardo dipinto sul viso della gente non lascia trasparire altro che un vuoto esteriore ed

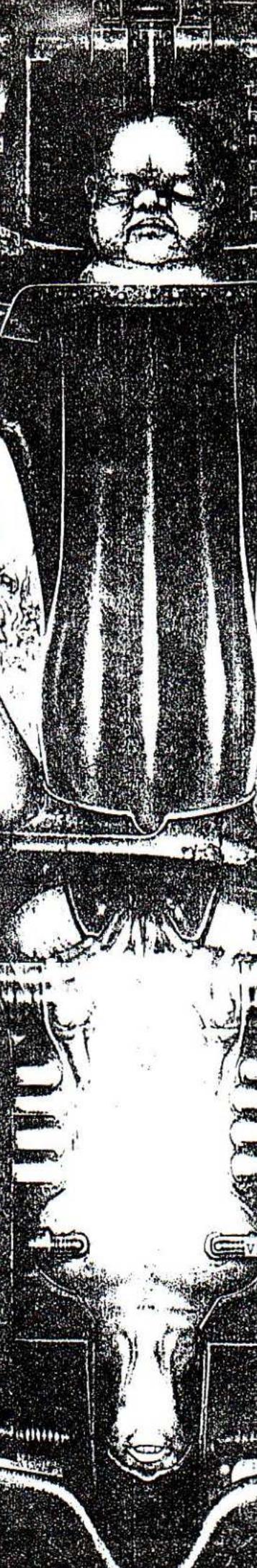
interiore; quando ti accorgi che a soli cento metri di distanza la tua vicina fa compere al mercato, incontrandola, salutandola, sorridendogli..., non fai altro che allungare quel "senso instabile di vertigine"... ognuno cerca sempre di aggrapparsi all'ultimo appiglio per poter meglio giustificare il proprio ruolo, la propria posizione. Nella più totale amnesia mentale, (proprio davanti anche alla più banale situazione, come può essere l'incontro del vicino di casa), si capovolge un'intera

giornata lavorativa... e basta un sorriso di quel piccolo pargoletto a... distrarti, ad investirti di tenerezza, dolcezza...!! CONOSCERE VUOL DIRE CAMBIARE!!! (Ti viene impedito di conoscere!!) e qui sta il punto. Ti viene impedito di valorizzare la tua natura... chi si eccita allo sguardo di gambe infilte in un raffinatissimo paio di calze a rete nere non sa perché (NON LO SA)!

Ma probabilmente non si mette neanche dei problemi per capirlo, si è abituati, lo si accetta così com'è... non ha importanza... ha importanza però scandalizzarsi davanti a chi è "diverso", ridere sotto i baffi, sfottere, (odiare a livello inconscio quel manifesto "esibizionismo da strada"). La gente è abituata a giudicare per "simboli" e, quando se ne trova uno diverso, sconosciuto, si avverte quel senso di instabilità, (di cui si è tanto parlato) e, si fa fatica ad entrare nella logica del contenuto che, un segno o un gesto, un comportamento, può portare... è qualche cosa di lontano, impercettibile, OSTILE!

Si è ormai troppo abituati ad accettare determinate regole di comportamento, determinati simboli, che, o in un modo o in un altro ci si autoimpone e, tutto ciò che non corrisponde ai nostri codici, non fa altro che concorrere a far rafforzare quel desiderio innato, (che ognuno ha), di libertà, di armonia, di fuga dalla realtà, di amore... ma che viene violentemente represso, (dal moralismo, dal perbenismo) e, come reazione, provoca un rifiuto totale che sfocia in un odio totale contro tutto ciò che è diverso da se.!!

Si è dovuto aspettare molto tempo prima che tutti accettassero che anche le donne potessero portare i pantaloni....,il grande boom dei bleu jeans ha dovuto attendere molti anni...dopo che all'inizio si era abituati a giudicare,chi li portava,"anticonformista","ribelle",(negli anni 50 usava pochissimo portarli,...nasceva quindi un simbolo che delineava e definiva,già allora,una separazione netta e dava adito a veri e propri movimenti di opposizione,insubordinati ad alcuni stereotipi di abbigliamento correnti,storicamente individuabili...).Il bleu jean simboleggiava la praticità,la comodità per il proprio corpo,quindi trascinava questo desiderio di libertà profonda..esteriorizzando,"esibendo"la propria divisa,esprimendo coi"contenuti"i valori di una generazione Col passare degli anni la forma estetica viene via via sempre più estremizzata(il 68,IL 77,il punk!),come risposta all'ortodossia dilagante,atta a mistificare le forme di"abbigliamento alternativo"...facendole sfociare in"moda".Fino ai giorni nostri quando,per fortuna,un"moicano",o dei capelli colorati,riescono ancora a destare scalpore,sdegno,stupore agli occhi della gente che,meravigliati da questi"esibizionismi",non impegna sforzo alcuno per cercare di capire,di conoscere.... in quanto,se ciò avvenisse,la paura di un conseguente proprio cambiamento(ricordo, conoscere vuol dire cambiare!)sarebbe troppo grossa in quanto,come tendenza essenziale alla stabilità,un qualsiasi mutamento risulterebbe essere troppo rischioso e non prevederebbe nessuna garanzia di "guadagno",di utilità....E così il qualunque straripa e...una giacca e una



cravatta continuano a rimanere i requisiti fondamentali di una eleganza"classica" maglione e scarpe da tennis simboleggiano sportività,poi ancora il casual,la moda giovane ecc.ecc.Mentre capelli dritti e colorati,anfibi e stracci vari fanno tanta"merda",suscitano odio,compassione,risprezzo,schifo...senza alcun motivo,non si capisce e basta(come daltronde non si capisce il perché di tante altre forme estetiche...ma le si accetta ugualmente perché"giuste",ortodosse!),non vengono accettate anzi,tendono addirittura ad emarginare,allontanare,dividere,rifiutare in ogni momento,in qualsiasi modo,con qualunque mezzo.Non viene riconosciuta la disuguaglianza in quanto tale,anzi si tende a"uguagliare e pianificare",solo ed esclusivamente i comportamenti,gli atteggiamenti,le sensazioni,i sentimenti,la coscienza...ecc;per esercitare più costantemente il controllo,per effettuare meglio il lavaggio del cervello,subordinare,faccocitare,reprimere...LO STATO,IL LEVIATANO...QUESTO MOSTRO BIBLICO,CHE PORTA ORDINE E SICUREZZA...MA CHE RIMANE PUR SEMPRE UN MOSTRO(ugualmente)!!!Che il popolo continui a rimanere ignorante...continuare a versare fiumi di sperma,masturbandovi immaginate calze a rete nere,giarrettiere,tacchi a spillo e megafalli.... Ho solo una cosa da dirvi...ANDATE A FARVI FOTTERE HO ALTRE COSE A CUI PENSARE!!!

NER.MANG./FANET ONE/81

TRASFORMARE LA RAZIONALITA' DA STRUMENTO DI DOMINIO A PROGETTO DI LIBERAZIONE.

Mi pare che i nuovi fermenti anarchici, di cui i punk (anarchici) sono l'espressione più significativa, rappresentino qualche cosa di vitale ed interessante, ma però meritano alcune riflessioni di carattere generale.

1. Si tratta di fenomeni di imponente spontaneità, con un bassissimo livello di formalizzazione ma comunque dotati di una significativa ramificazione organizzativa. Se non sbaglia punkkaminazione coordina almeno 15 gruppi e fanzine assicurando così un ruolo di rilievo nel panorama anarchico e neoanarchico.

2. Il partire dalla musica e dalla circolazione del materiale autoprodotto è una idea feconda perché pone l'azione su di un piano diverso, non solo più ludico ma anche con maggiori elementi di coagulazione.

3. L'uso dei simboli trasgressivi, dell'estremismo estetico rende questi gruppi da un lato forse un po' eccessivamente minoritari ma d'altro lato mette in evidenza una notevole tensione alla diversificazione; e ciò è un bene.

Mi è capitato più volte di pensare, ma che fine faranno i punk anarchici? Invece nel senso classico non vedo come possano diventare sia per ragioni istintive ma di più, note per ragioni sostanziali. E' ancora un po' presto in grado di delineare con maturità una nuova forma di anarchismo? Percepisco che i punk hanno una notevole paura della istituzionalizzazione, e fanno bene. Ma il problema che dovrebbero porsi è quello di trovare una sintesi evoluta fra spontaneità ed organizzazione, fra espressioni trasgressive e progetto a termine. E' su ciò un vecchio drammatico problema che si pone sempre per tutti i fermenti libertari e in cui tutti si sono retti le corna. Mi pare che molti punk abbiano istintivamente percepito che l'ecologia sociale può dare loro spunti interessanti, solo che permane una diffusa diffidenza verso la razionalità che viene vista appunto come istituzionalizzazione, come perdita della carica trasgressiva e vitale.

Penso che questo sia un problema non ardentale. Nel volantino "Le caratteristiche autoriflessive della ecologia sociale" pubblicato anche su punkkaminazione era stata fatta una analisi su alcuni problemi quali l'ecologia della mente, l'unità nella diversità, l'inibizione dell'azione, la capacità di un movimento di essere passivo...

Non spetta certo a me dire cosa devono fare i suoi però certo esse hanno il diritto di dire la loro.

Quello che voglio far qui rilevare è una condizione che vale per tutti ed è una delle indicazioni della ecologia sociale.

L'umanità è natura ma non è solo natura. L'umanità è cultura ma non è solo cultura. La complessità e la diversità della natura sono il risultato di una lunghissima evoluzione, spontanea. La cultura è un prodotto della corteccia cerebrale che è particolarmente potente

nell'uomo rispetto agli altri mammiferi. Ma il cervello è anch'esso un prodotto della evoluzione naturale per cui la cultura è "obbligata" eticamente a sviluppare una funzione ecologica. La cultura è "obbligata" a caratterizzare l'umanità come voce autorizzata della natura.

Oggi come oggi avviene esattamente l'opposto. Infatti la cultura ha storicamente prodotto il dominio che trova nella "razionalità" scientifica lo strumento più potente per perpetuarsi.

Ma d'altra parte la possibilità che noi diventiamo la voce della natura richiede inevitabilmente lo sviluppo di una razionalità libertaria. Ed è questo che forse non è tanto chiaro a molti.

Una ecologia della mente, condizione fondamentale per dialogare con la natura, non significa solo lottare contro l'inquinamento dell'immaginario sociale da parte dei mass-media, (questo ormai è "ambientalismo" della mente) ma sviluppare una sensibilità etica ed una ecologia adeguata, nonché una conoscenza del sistema nervoso.

La nostra solitudine esistenziale, la nostra impotenza comunicativa, vanno viste in relazione alle assetto etico-epistemologico del nostro agire e del nostro pensare, che sono stati inevitabilmente formati dentro la società gerarchica. Percorrere la strada del rientro nella evoluzione naturale, con tutto ciò che comporta, è anche

una condizione per dispiegare concretamente l'istinto del vivere. Per fare ciò la ribellione e la spontaneità non bastano.



UNION CARBIDE FIGHTS FOR ITS LIFE



«Union carbide si batte per la sua vita», così titola il più importante settimanale finanziario statunitense: è la strage di Bhopal (2.500 morti) vista da Wall street (milioni di dividendi vivi)

te dal disastro di Bhopal e prendere in considerazione il ruolo delle multinazionali nel settore agricolo e quale via abbia preso l'agricoltura moderna (per chi non lo sapesse a Bhopal si fabbricava un pesticida), per entrare in una spirale di misfatti più o meno conosciuti. Il pesticida prodotto dall'Union Carbide è il Carbaryl nel cui processo di sintesi si hanno una serie di stadi in cui reagiscono sostanze letali come: l'isocianato di metile, il fosgene (il gas mostarda usato come

gas asfissiante nella prima guerra mondiale e sembra ai giorni nostri nel conflitto Iran-Iraq), la metilamina una sostanza cancerogena. Il Carbaryl è poi il principio attivo per una serie di insetticidi prodotti da varie società di cui alcune, presenti anche in Italia, possiedono le linee produttive di sintesi (anche se l'associazione dei chimici l'ha smontata), altre invece importano il principio attivo già sintetizzato ed eseguono solo la miscelazione

Finale (Era le società presenti in Italia che lavorano il Carbaryl abbiamo: la Montedison, la Rumianca, ora Amic, la Monteshell, la Siapa, la Verchim, la Sandoz, la Ciba-Geigy, l'ICI, la Sanofi, la Visplant, la Scam e altre). Ma veniamo all'uso di sostanze chimiche in agricoltura e a vedere come le multinazionali quali la tedesca Bayer (a proposito, questa quando non si chiamava ancora Cost e cioè nel periodo tra le 2 guerre mondiali, produceva il gas asfissiante Zyklon B), o le svizzere Sandoz e Ciba-Geigy note come case farmaceutiche, si sono buttate insieme ad altre, senza molti clamori, ma con molti profitti nel settore agricolo chimico. L'uso di sostanze chimiche in agricoltura (concimi chimici, antiparassitari e diserbanti) è relativamente recente anche se ne stiamo pagando in un tempo assai rapido tutti gli effetti deleteri. Un esempio su tutti è la vicinola del D.D.T. le cui tracce sono state trovate nel sangue di animali che vivono dal Polo Nord al polo Sud; lo scienziato che per primo lo sintetizzò si beccò il Nobel e la società per cui lavorava, la Ciba-Geigy non solo non ha chiuso i battenti ma

La notte tra il 2 e il 3 Dicembre 1984 un impianto della multinazione statunitense Union Carbide scarica su Bhopal, in India, decine e decine di tonnellate di isocianato di metile trasformandola in un enorme camera a gas. 2.500 le vittime secondo i dati ufficiali, 6.000 - 10.000 secondo la gente di Bhopal, più altre 250.000 persone che continuano a subire gli effetti dell'esposizione alla nube tossica (chi è rimasto cieco, chi accusa asma bronchiale, le donne che hanno partorito feti morti, più gli effetti latenti che si riscontrano sulle generazioni future). Bhopal è l'ennesimo "chimene contro l'umanità", un'umanità a cui ormai servono solo le stragi per accorgersi dei crimini e dei criminali che continuano a fare da scenario su questo globo. Così Bhopal verrà ricordata come la città del "più grande disastro industriale della storia" a monito degli orroni di questo secolo... come Hiroshima, come Harrisburg, come Seveso... Ma la cosa più grave è soprattutto il fatto di non volere capire il signifiato di molte cose legate a questo vicenda. Basta infatti parlarci

prospera più che mai. Per la sua nocività, l'uso del D.D.T. è vietata nei paesi occidentali, mentre nei paesi del Terzo Mondo è largamente utilizzato come antiparassitario soprattutto in agricoltura. È recente la notizia che proprio l'Italia e la Francia si contendono il primato per la produzione di D.D.T. (1/4 della produzione mondiale, le società produttrici "italiane" secondo un dossier del 1970 sarebbero: Ravit, Rumianca e SIPCAM).

L'agricoltura "moderna" o industriale non è più il rifugio della genuinità e se non ha tante ciminiere che fumano come simbolo esplicito d'inquinamento, questo si cela tra le foglie, nella frutta, nelle zolle del terreno, nelle pratiche degli agricoltori (uso di pesticidi, concimi chimici, diserbanti e la pratica della monocoltura).

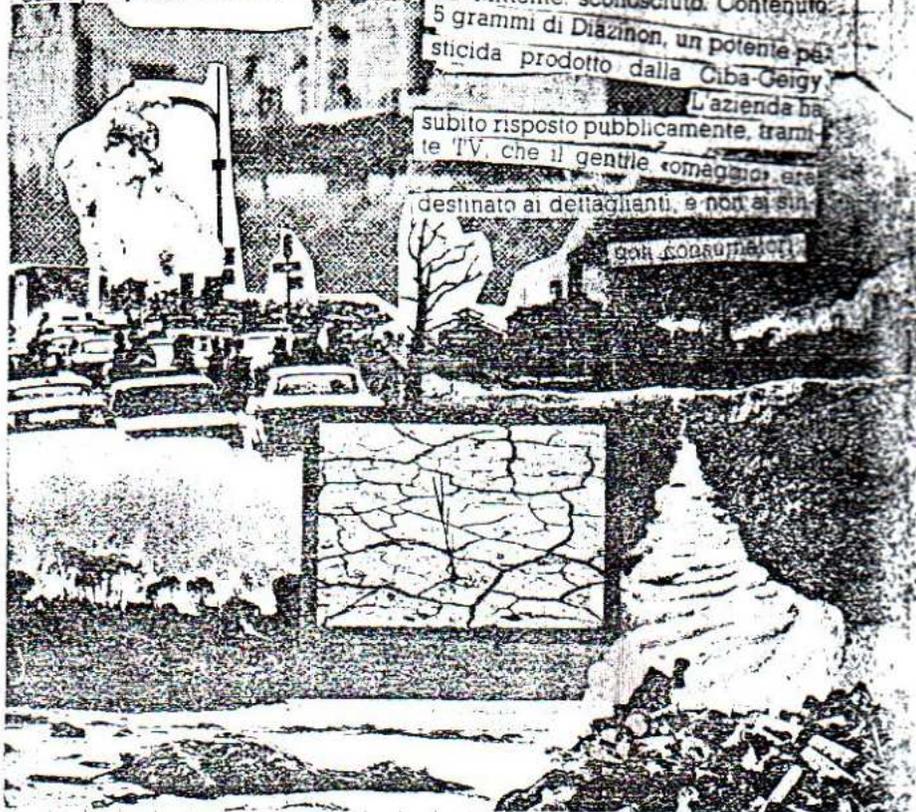
Anche la situazione alimentare si sta deteriorando: l'uomo primitivo si nutriva di 1500 piante, l'uomo moderno ne conosce qualche centinaio e ne utilizza un numero esiguo.

Nei paesi ricchi questo per ora non sembra provocare grossi squilibri, anzi è qui che sono sorte le multinazionali dei semi, nei paesi poveri questo fatto si sta trasformando in nuove sofferenze.

Alla base dell'"industrializzazione" dell'agricoltura c'è stata la cosiddetta Rivoluzione Verde.

Propagata dagli agronomi dal dopoguerra in poi, tra i quali l'americano Norman Borlaug (Nobel per la pace 1970), che nominato direttore di un centro di ricerca internazionale della Fondazione Rockefeller in Messico, selezionando tra migliaia di linee ottenute per incrocio e coordinando il lavoro di genetisti, filopatologi, chimici e agronomi ottenne nuove varietà che si adattavano alle moderne pratiche agronomiche, olando

Veleno per posta. Attenzione, potrebbe succedere anche a voi. In Brasile, 10.000 persone hanno ricevuto a casa, per posta, una bella busta bianca.



ca. Mittente: sconosciuta. Contenuto: 5 grammi di Diàzinon, un potente pesticida prodotto dalla Ciba-Geigy. L'azienda ha subito risposto pubblicamente, tramite TV, che il gentile «omaggio» era destinato ai delinquenti, e non ai suoi consumatori.

rese mai viste. Queste ricerche sulle nuove varietà di semi, detti ibridi che davano un alto rendimento, furono condotte dal 1943 in Messico (per le varietà di grano e mais), si trasferirono alla fondazione Ford in India dopo il 1946 e infine alle 2 fondazioni in Svezia dal 1960 in poi a Los Baños nelle Filippine (per le varietà di riso). Attualmente l'agricoltura dei paesi in via di sviluppo è basata in gran parte per le sue produzioni alimentari su semi ibridi. I semi ibridi non possono però essere prodotti dall'agricoltore ma solo dalle società sementiere e il seme che raccoglie dagli ibridi non può riutilizzarlo come seme perché darebbe colture molto disformi e poco produttive perciò deve riprovarsi ogni volta sul mercato. Negli anni successivi gli ibridi vengono sistematicamente attaccati dai parassiti, mostrano tutti i limiti di

coltibilità alla vita nell'ambiente naturale e spingono l'agricoltore a difendere le alte rese per ettaro con l'uso sempre più massiccio di pesticidi e concimi. Ecco perché si sviluppa il settore agro-chimico e le multinazionali si affrettano a comprare le società di sementi mentre già producono sempre più massicciamente fertilizzanti e pesticidi. La svizzera Sandot acquisita la Northrup-King, la Pyrex (USA) assorbe la Ferry-Morse. Società sementiere fanno parte della Ciba-Geigy (CH), della Monsanto (U.S.A.), Shell (USA), Pfizer (USA), Union Carbide (Chiusi rivale), 40 John (U.S.A.) e fuori dal campo chimico il colosso delle comunicazioni (U.S.A.) ITT, mentre la Uniceol Brands (ex United Fruit) detiene il 1/3 dei germi di banana esistenti nel mondo. Un mercato quello dell'agro-business che non conosce crisi, visto che le corporations vendono a che i vari esperti del settore. Il Terzo mondo, o vicino il posto dove portare gli imprenditori più pericolosi odore sinuoso.

fare qualsiasi porcheria; la politica delle Bhopal comune alle varie multinazionali, dal Union Carbide alla Montedison. Qualche anno fa salto fuori che una nota multinazionale svizzera usava dei ragazzi egiziani, nei suoi campi sperimentali (in Egitto) irrorandoli con un pesticida per poi controllare la quantità che entrava in circolo nel sangue.

Se non bastasse con la sperimentazione si inserisce un ulteriore capitolo di morte: la sperimentazione animale.

Tutti i prodotti chimici compresi gli antiparassitari, i diserbanti e gli erbicidi per avere l'autorizzazione alla produzione devono essere sperimentati sugli animali in base al residuo DL50 per determinarne la tossicità. Per DL50 si intende la dose letale di principio attivo capace di determinare la morte del 50% della popolazione test a cui viene somministrata (ratto, cavia, coniglio, ecc.). Le stesse ricerche vengono poi ripetute nuovamente sugli animali a livello medico, quando si vuole sapere se queste sostanze sono cancerogene. E arriviamo all'Italia e senza perdere di vista l'Union Carbide visto che questa è compresa fra le oltre 200 multinazionali con tre o più filiali in Italia (2 impianti in Lombardia e 2 in Sicilia nel settore della grafite), mentre più interessante sarebbe verificare la parte commerciale che comprende anche prodotti agrochimici.

Chissà poi cosa stanno preparando nei laboratori della FARMOPANT (gruppo Montedison) di Massa Carrara e cosa ci farà mai tutto quel fosgene depositato nello stabilimento di Massa Carrara della Montedison (sempre gruppo Montedison) di Porto Marghera? Ci sono le multinazionali come la Montedison, che un settore chimico che inquina (Massa Carrara, Porto Marghera, Ferrara) del cui gruppo fanno parte tra le altre la FERTIMONT (concimi) e la CARLO ERBA (medicinali e chimiche ed erbicidi), ma ci sono



SIPCAM

Viale Gian Galeazzo 3 - 20136 MILANO

GRUPPO MONTEDISON

FARMITALIA CARLO ERBA

DU PONT
Société Anonyme, 1100 Avenue de la République, 59100 Roubaix, France
Via Yser 16, 00198 Roma

FARMOPLANT
Montedison

ICI Solplant SpA
20122 Milano Via S. Sofia 21

BASF
CIBA-GEIGY S.P.A.
FUNK'S SEEDS
- CP. 88 - 21047 Saronno (VA)

BAYER

Anic DIVISIONE AGRICOLTURA
20097 S. Donato Milanese
25 milioni di quintali di concimi all'anno.

Insetticida-nematocida ad azione sistemica

Marchio registrato della UNION CARBIDE CORPORATION, USA

Shell Agricolture

anche le partecipazioni statali (il gruppo E.N.I.) con l'Anic che si è data un gran daffare dopo aver rilevato gli impianti della Rumianca a continuare gli stessi cicli della morte chimica che erano adottati

dai padroni precedenti. E arriviamo infine all'Emilia Romagna dove l'agricoltura è tanto redditizia da trasformarla in una delle regioni agricole a più alto carico chimico.

Le ditte che lavorano (anche) il Carbaryl sono: l'I.C.I. Solplant a Crespellano, la Sariaf a Faenza e la Visplant - Chimiren a Renazzo vicino a Cento più la Scam di Modena una cooperativa agro-chimica (aderente alla Lega) che secondo quanto affermato in un'intervista a un responsabile all'I.C.I. Solplant avrebbe rapporti commerciali con quest'ultima.

Lo stabilimento dell'I.C.I. (Imperial Chemical Industries una multinazionale inglese) Solplant situato nel comune di Crespellano, a circa 20 km da Bologna, ha 34 operai e lavora (miscelazione dei prodotti finiti) tutta una serie di sostanze pericolose destinate all'uso in agricoltura.

Nel 1975 un incendio distrusse un deposito di residui, uno dei problemi principali di queste fabbriche e che rimarranno anche quando (sembra tra 5 anni) l'I.C.I. se ne andrà.

La Sariaf di Faenza oltre al Carbaryl si è specializzata nella produzione di tutta una serie di preparati tra i più tossici nel campo degli antiparassitari più altre sostanze legati ai soliti residui di lavorazione finiti per sfoggio in un fiume.

Tutta storia è invece quella della Visplant-Chimiren e dello stabilimento di Renazzo vicino a Cento, sia per la gente che vi abita vicino che per i circa una sessantina di operai che vi lavora alle dipendenze (proprietaria è una multinazionale svizzera).

Una nube tossica fuoriuscita l'anno scorso, è una delle aziende produttrici di antiparassitari e altre sostanze usate per l'agricoltura a più alto rischio dell'Emilia Romagna comprendendo impianti di sintesi dei diossibenzamminici.

Dopo la fuga della nube tossica gli impianti vennero bloccati con un'ordinanza del Sindaco di Cento, però secondo quanto affermato dagli

stessi abitanti del luogo, la olizzazione continua a far funzionare gli impianti di notte per poi sospendere di nuovo la lavorazione di giorno.

Parlando della Visplant un giornale l'ha definita come una "piccola Seveso" certo una "piccola Bhopal" e la chiusura di queste come tutte le altre fabbriche di morte è l'unica cosa da fare perché questi prodotti vengano anche usati massivamente e una volta usati non si dissolvono nel nulla... e si vede!

Le mele così belle e grosse senza una macchiolina come vogliono i consumatori richiedono ai

maniera quasi doppia dal cancro rispetto a chi abita in città e la media delle morti da cancro (soprattutto allo stomaco) è notevolmente superiore alla media nazionale.

Tutto questo per produrre delle mele (e della frutta) paradossalmente tante belle palle da biliardo lucidate e ulteriormente aromatizzate, tutto questo dietro l'angolo come una fabbrica di morte dietro un muro a Bhopal..... che altro ancora?



15 ai 20 trattamenti antiparassitari più uno successivo nei magazzini di conservazione.

Una ricerca condotta nelle province del Forlivese, del Ravennate e del Ferrarese ad alta produzione frutticola ha messo in evidenza il rapporto fra l'uso e l'abuso dei pesticidi e l'incidenza con le malattie cancerogene.

Gli agricoltori di queste province sono colpevoli in

Il carcere come luogo di annientamento psico-fisico

Molti sono gli strumenti e le forme più o meno dure, ma comunque violente di cui lo stato si serve per imporre i costi della sua crisi e per "liberarsi" di ogni forma di antagonismo.

La strategia nella quale si inserisce il ruolo dei partiti, dei sindacati (alcuni mesi fa, a Napoli, il sindacato CGIL ha chiamato la Polizia per sgom-

perare dalla propria sede un centinaio di disoccupati che chiedeva-
no lavoro) e della s/comunicazione sociale è quella di catturare i
contenuti antagonisti dei movimenti di classe, che dalla crisi hanno

origine, per addomesticarli, svuotarli e renderli compatibili quando
non funzionali alla riproduzione degli attuali rapporti di produzio-
ne.

Dove non basta lo stato appare con il suo vero volto: cariche
violente, sgombero di appartamenti occupati, pestaggi indiscriminati

arresti in massa, cassainterrazione, ecc.

Di tutto ciò il carcere è la sintesi più alta: in esso
il binomio deterrenza/annientamento, trova il massimo punto di appli-
cazione.

Nella fase attuale la distruzione psico-fisica dei detenu-
ti non rapresenta (come si può immaginare) la vendetta dello stato,
sui corpi dei soggetti prigionieri, quanto la volontà di cancellare
dalla memoria dieci e passa anni di lotte, e la progettualità rivoluz-
zionaria che ha fatto vivere in ampi strati di classe la possibilità
reale di costruire nuovi rapporti sociali di produzione, contro la lo-

I carceri speciali, costruiti in quasi tutte le regioni d'Italia, voluti dal generale Dalla Chiesa, determinano il progetto di controllo, con la divisione dei detenuti politici dai comuni.

Non è possibile comunque, credere alle parole di Ministri, partiti e garantisti vari, che parlano di differenziazione, come un'insieme di premi per i detenuti buoni. In realtà la differenziazione è principalmente un'insieme di misure di anghinamento psico-fisico per quei detenuti che non collaborano con lo stato.

La selezione, (possibile attraverso la censura della posta, l'isolamento,) ha determinato la costruzione all'interno dei carceri speciali, di nuovi bracci definiti della morte. In queste sezioni speciali, sopravvivere non è facile, ecco cosa scrive Paolo Dongo, dal braccetto della morte di Ariano Irpino.

"Sono stato trasferito assieme ad altri sette detenuti, all'arrivo siamo stati spogliati e pestati ripetutamente durante e dopo la perquisi-

sizione, quindi gettati ciascuno in una cella senza null'altro che il pigliama dell'Amministrazione.

Nella cella c'è solo la branda, un lavandino, un tavolo e la turca. L'erogazione dell'acqua è comandata dal-

l'esterno ad esclusiva discrezione della guardia. Non è possibile spedire né ricevere posta alcuna. Non è possibile acquistare cibo né qualsivoglia altro genere di conforto fatta eccezione per le sigarette che vengono distribuite volta per volta dalle guardie, e anche per accenderle bisogna ricorrere ad esse.

Alla mattina è fatto obbligo farsi trovare alla conta, in piedi, con ~~la~~ faccia e mani contro il muro e la branda già sfatta: qualcuno è stato picchiato perché alla conta è stato trovato a letto. Verso il 20 ottobre ci è stato consentito tenere un cambio di biancheria.

Le ore d'aria sono 6, e si trascorrono in un cubicolo di cemento di circa 10 metri cubi, e, che piova o no è consentito indossare solo una tuta da ginnastica. Alcuni di noi sono sofferenti di cirrosi epatica e gastriti, ma il vitto in bianco non è ammesso.

Non essendo consentito il detersivo, siamo costretti a pulire le gavette con la mollica di pane. Nella stanza (cella) la luce è accesa 24 ore su 24. Il solo colloquio mensile avviene attraverso un vetro antiproiettile, completamente sporco che impedisce di vedere nitidamente il colloquante.

Il clima che si respira in questo braccetto è tale che nessuno può essere in grado di resistere a lungo senza riportare traumi al proprio equilibrio psico-fisico.

"(dichiarazione consegnata in aula a Genova, e apparsa sul "Bollettino dei Comitati contro la repressione" n.11) - Lo scrivente, ha avuto la "fortuna" di avere un colloquio nel carcere di S. Vittore (sezione speciale) con un detenuto politico.

Confermo che il vetro antiproiettile (blindato) è completamente sporco, e il dialogo avviene urlando a squarciagola. Un capitolo a parte meriterebbe il nuovo carcere "LeVallette".

Sotto nel cuore di un quartiere proletario di ~~XXXX~~ Torino (quartiere LeVallette), occupa uno spazio sul quale si potevano costruire 6 scuole materne, due biblioteche, 3 centri giovanili, un'ospedale, o quantomeno case, appartamenti, necessari alla popolazione.

Il carcere e le aule per i processi sono tutt'uno. Il detenuto che deve essere processato attraversa un corridoio di cemento armato e prima di entrare nella gabbia viene perquisito (anche corporalmente).

La costruzione di nuovi carceri è la conferma che la famosa "uscita dall'emergenza" è solo un blaterare di partiti, partitini e ministri vari. Nella Regione Emilia Romagna sono in progettazione/costruzione 8 nuovi carceri, e sul territorio nazionale sono ben 40, per una spesa di 914 miliardi, uguale a nuovi 5000 posti. Il carcere è produttore di malattia.

L'assistenza medica e sanitaria è carente sotto tutti gli aspetti. In alcuni carceri giudiziari, il medico entra una volta al mese, e spesso con solo le pinze per togliere denti. Nel progetto di annientamento si inserisce il nuovissi-

mo super carcere (femminile) di Voghera. Cento cubicoli in cemento armato, dove tutto è automatizzato, murato, studiato in modo minuzioso e "razionale". Dal racconto di alcune detenute, i disturbi che il carcere reca, al fisico, disturbi voluti e studiati con scientifica metodicità dai nostri ministri e dai suoi servi.

"Parlare di salute/malattia in carcere, soprattutto in un carcere come questo, significa soprattutto inquadrare queste condizioni nella situazione più generale di pesante segregazione a cui siamo sottoposti, dentro una struttura "raffinatamente" studiata fin nei minimi particolari per determinare la d'istruzione psico-fisica delle prigionieri.

Qui esiste la progettazione cosciente della morte e l'applicazione del sapere scientifico; dell'elettronica e automazione con finalità di annientamento.

Trascorriamo le nostre giornate in celle singole, piccolissime, completamente blindate, con i pochi "mobili" fissati al muro o al pavimento, dove le possibilità di movimento sono ridotte al minimo, dove i gesti sono obbligatoriamente sempre gli stessi, ripetuti fino alla nausea, dove le uniche "relazioni" possibili sono un citofono, una radio, un televisore.

Per esplicita ammissione della direzione: "cui sono sperimentati gli effetti dell'inedia".

Mancanza di stimoli è anche mancanza di musica, se non quelle erogate e regolate dalla "sala regia". E' mancanza di profumi e colori. Sommerse come siamo dal cemento non sappiamo più cosa sono le stagioni, la natura, i suoi colori e odori.

Esiste poi un altro dato che caratterizza il carcere di Voghera ed è quello che noi chiamiamo "robotizzazione", cioè il tentativo di condizionamento che questo tipo di struttura e gestione, cerca di indurre alle prigionieri.

Dovremmo considerare normale, l'aspettare il via del verde di un semaforo per passare i cancelli, i bip-bip costanti (il cui fastidio e nocività sono per altro elevati), il dover aprire e chiudere i cancelli, il dover eseguire percorsi rigidi a passo né troppo lento né troppo veloce o zigzagante.

Vivendo in questo modo si finisce per perdere la cognizione del tempo. Non siamo "specialisti", sappiamo però descrivere quali sono i sintomi soggettivi che avvertiamo, dopo alcuni mesi passati qui: giramenti di testa, nausea, vomito, disturbi del sonno, disturbi circolatori e visivi, difficoltà di concentrazione e memorizzazione.

Le telecamere sparse ovunque (anche nelle doccie). L'ossessivo controllo della finata e perversa che determina tra noi o che mira a costruire di qualsiasi spontaneità di relazioni degli stessi meccanismi di segregazione; degli "sombres" che hanno introiettato la galera e hanno messo ogni impulso a trasgredire. L'elenco delle inadempienze e degli episodi che testimoniano della volontà omicida di questo carcere potrebbe continuare a lungo. Ci interessa costruire un rapporto con quanti nelle loro situazioni, nella loro diversità, lottano contro e tutto ciò che la necessità di una nuova qualità della vita all'interno di una trasformazione radicale della società. Penso che sia ora di chiudere, i discorsi (e gli scritti) troppo lunghi e annoiano, stimolano a voltare pagina. Mi auguro che questo non succeda!

16/11/84

Solli Vincenzo, per la redazione del "L'offrono Bora (Lu) Ciferò-Re

Lettera dal carcere

Non chiederti chi sono. Sono una ladra, una zingara, sono una strega sono una terrorista, sono una tossico, un'assassina, una che non c'entra un accidente..... Non importa. sono SOLO UNA DETENUTA!

Dal momento che passi quel portone sei solo più una detenuta. Quello che eri prima non conta più un'incidente; di questo se ne occuperà il giudice, e spera in bene.

Dal momento che passi quel portone incominci via via a lasciare dietro te dei frammenti della tua identità. Tutto sembra finalizzato a questo. Tutto sembra ripeterti: "hai peccato, questa società è perfetta e hai osato infrangerne le regole, paga disgraziata!" Delitto e castigo.

Te lo senti addosso mentre all'arrivo ti sottoponi a ripetute ed inutili perquisizioni integrali, mentre lasci le tue impronte e i tuoi effetti personali, mentre ritiri le tue coperte, le tue gavette le posate di plastica. Ecco hai finito con la "matricola" e sei pronta ad entrare nel "pianeta carcere". Devi imparare a conoscerlo bene, da qui in avanti sarà il tuo mondo, il tuo solo e unico mondo. Dell'altro mondo, quello della gente perbene, che fa lo straordinario e la dieta a punti, che va a pranzo dai suoceri la domenica e proietta i filmi delle ferie, che lava la macchina tutte le settimane, che si fa le "spine" al festival dell'Unità, che compra i pannolini all'ingrosso per risparmiare, che dice: "non c'è fumo senza arrosto..." da tutto questo mondo sei ormai tagliata fuori. Tra te e lui c'è quel portone. E quel portone è lì, anche tra te e i tuoi affetti, le tue abitudini, le tue radici, la tua vita. Potrai vedere un'ora la settimana un familiare (gli amici molto meno, una volta tanto, se e quando il giudice lo permette). Dovrai salutarli e conversare compostamente. Un abbraccio o un bacio un pò più caloroso e subito vieni ripresa. Decoro, per diavole! Parli con tua madre, tuo figlio, tuo marito che non vedi da un mese e devi comportarti come se tu parlassi con l'impiegato dell'anagrafe. Tu di quà e loro di là, in mezzo il vetro. Ti restano sempre le lettere. Le lettere. Le lettere!!

Fogli di carta bianca con dei segni tracciati sopra diventano la tua vita affettiva, i tuoi sogni, le tue speranze, le tue angosce quando tardano. Ma devi integrarti con il pianeta carcere, sbatterti in testa che quello che sei tu, i tuoi sentimenti, la tua storia, il tuo non contare più niente. Non devono esistere più. Ora sei una delle tante che costa allo stato più di 22 milioni l'anno. E non dire stupidaggini del tipo: "con 22 milioni l'anno non avrei

mai rubato, non mi sarebbe venuta voglia di bucarvi, mi sarebbe stato più facile stare al gioco". Se dici questo vuol dire che del gioco non hai capito un bel niente! COSTI, ma servi. Come esempio. Che la gente capisca cosa può succedere a scantonare! Può succedere come a te, che adesso vorresti vedere la luna e non puoi, perchè le finestre sono fatte in modo da non permetterlo. Come a te che per qualsiasi cosa devi fare la "domandina" e sperare nella benevole comprensione dei superiori. Domandine per tutto. Per farti portare un paio di scarpe, un gomitolino di lana, per avere un pezzo di sapone. Servono a ricordarti che non c'è niente che ti spetti, devi chiedere e "per favore".

SE ti "comporti bene" puoi anche sperare nella benevole comprensione, ti sembra quasi di poter camminare, ma se ti azzardi ad allungare il passo o accelerarlo, uno strattone di corda ti riporta alla realtà. Ti ricorda che più di tanto non puoi.

Attenta, non insistere, manda giù il rospo, accetta in silenzio che ti frughino addosso, non cogliere la provocazione, non protestare. Nella perquisizione alla cella buttano all'aria i tuoi stracci? E allora? Chi sei per sentirti offesa? Fai attenzione, una parola di troppo e non sai dove puoi essere trasferita! Ti viene in mente di avere visto una volta in giro, delle petizioni contro la crudeltà dei giardini zoologici. Anche a te sembrava disumano il tenere quelle povere bestie in gabbia. Adesso le invidi: possono vedere gli altri, la gente, calpestare la terra. Possono anche riprodursi. Ma loro non hanno "peccato". Tu sì. Ed allora è giusto che tu stia peggio.

Qui dovrebbero anche "rieducarti", reinserirti nella società. Se lo dicono avranno i loro buoni motivi. Vorresti capirli ma non ci riesci. Impari solo violenza, miseria, diffidenza, squallore e abbruttimento. Ma forse serve anche questo per "reinserti" nel gioco.

NON HO SCRITTO IO, LADRA ZINGARA INNOCENTE STREGA TERRORISTA TOSSICO ASSASSINA, PER CHIEDERE LA COMPRESIONE, LE PAROLE DI PENA, I DOCUMENTI DI SOLIDARIETA'. MA PER CHIEDERE CHE VENGA AGGIUNTO UN NUOVO "PECCATO" ALLA LISTA GIA' ESISTENTE; ANZI NO', PER CHIEDERE CHE SIA MESSO IN UNA LISTA A PARTE, PERCHE' IL PIU' DISUMANO.

NON CHIEDO ANNI DI CARCERE PER CHI SE NE MACCHIA. CHIEDO DISPREZZO. LO CHIEDO PER TUTTI QUELLI CHE SI SENTONO A POSTO E SE NE FREGANO SI FANNO I FATTI LORO.

Una detenuta anonima da un carcere qualunque

(n.d.r. questo scritto ci è giunto dal carcere di NOVARA)



ALICE NELLA CITTÀ
 S.I.P. AL CASSERO DI PIAZZA
 DI PORTA S. STEFANO 1 BO -
 SUPPLEMENTO AL SOFFIONE BORA (LU) CIFE
 RO - DIRETTORE RESPONSABILE VINCENZO
 RUGGERO - PROPRIETARIO (X LEGGE) SOL
 LI VINCENZO - AUTORIZZAZIONE N 572
 DELL'11/5184 DEL TRIBUNALE
 DI REGGIO EMILIA.

GRAFICA...GRG SOTTOCULTURA
 I DISEGNI SONO TRATTI DAL
 NECRONOMICONI DI
 H.R. GIGER'S -
 LE TRADUZIONI DEI
 TESTI DEI F.U.X OF PINK
 INDIANS ED HEATATKX
 SONO DI MAURILIA -
 ALTRI COLLABORATORI
 CHE RINGRAZIAMO
 X L'IMPORTANTISSIMO
 APPORTO DATO PER LA CREAZIONE
 DI QUESTA FANZINE SONO:
 SOLLI VINCENZO - IL GRANDE
 LUORO - TERZANMATI - PAOLO DI
 FLAGGIARE - CESPUGLIO DEL
 COMITATO FAIULANO PER
 L'ECCOLOGIA SOCIALE -

NON PAGARE + DI 2000 ₣